IL RIFUGIO.

DEL MEDESIMO AUTORE:

L'aigrette, commedia in tre atti . . . . . L. 2 —

IL RIFUGIO

COMMEDIA IN TRE ATTI

DI

DARIO NICCODEMI

MILANO
FRATELLI TREVES, EDITORI
1912.

Per ottenere il diritto di rappresentazione, rivolgersi esclusivamente alla SOCIETÀ ITALIANA DEGLI AUTORI (Milano, Corso Venezia, 6)

Questa commedia fu rappresentata la prima volta a Parigi al teatro Réjane la sera del 6 maggio 1909 interpretata dalla Compagnia di quel teatro. — In Italia il 21 gennaio 1910 al teatro Manzoni di Milano dalla Compagnia di Oreste Calabresi e Teresa Mariani.

Milano. - Tip. Treves e Rovida.

A TERESA MARIANI

con affetto sincero, riconoscen-
te e veramente inalterabile.

D. N.

PERSONAGGI.

Gerardo di Volmières	40 anni
Saint-Airan	38 »
Il Signor Lacroix	60 »
Luciano	20 »
Gastone	20 »
Uberto	
Paolino, *vecchio servo.*	
Giulietta di Volmières	35 »
Dora Lacroix	28 »
La Signora Volmières, *madre*	68 »
La Signora Lacroix	50 »
Nina Lacroix	17 »
Giannina	18 »

L'azione ha luogo nei dintorni di Monte-Carlo.
Ai dì nostri.

ATTO PRIMO.

Nel piano superiore d'una grande villa, vicino a Monte-Carlo. Una vasta stanza ridotta a studio, e comunicante per mezzo di una specie di alcova, che è a sinistra, con un'altra stanza più piccola. La destra e la sinistra sono — nelle indicazioni di tutto il lavoro — quelle del suggeritore. È assolutamente necessario che queste indicazioni sieno esattamente seguite, l'autore non permettendo che si inverta la disposizione scenica.

Nel fondo, una finestra larghissima dalla quale si vedono le cime degli alberi del giardino e, più lontano, le colline boscose dell'Esterel e il mare.

A destra, una sola porta in seconda quinta, dalla quale si discende ai piani inferiori. A sinistra, in prima quinta. un caminetto, in seconda l'apertura che conduce alla camera da letto.

Nel centro della scena un grande scrittoio. Davanti a questo scrittoio, bene in faccia al pubblico, un immenso canapè di cuoio con la spalliera appoggiata allo scrittoio. Sul tavolo un telefono da appartamento. Davanti al caminetto diverse poltrone. D'ambo i lati della finestra di fondo una libreria. — Al muro, numerosi disegni a biace e a penna, qualche quadro d'autore, delle armi rare. Sopra al caminetto un ritratto di donna. La fisonomia della stanza è seria, confortabile e calma. È lo studio di un disegnatore molto ricco.

SCENA I.

Gerardo - Paolino.

La fine del giorno. — La stanza è quasi buia. La scena è vuota quando si alza il sipario. — Gerardo entra dalla porta di destra. È leggermente grigio alle tempia. Entrando in scena, va al tavolo, accende la lampada elettrica: la scena è così leggermente rischiarata. Poi, traversa lentamente la scena, va all'alcova e ne esce un momento dopo avendo indossato una giacca da casa. Va alla tavola, carica una pipa, l'accende, poi va allo scrittoio, e prende un cartone sul quale è steso un disegno e alcune matite. Si ferma un momento davanti alla finestra spalancata a contemplare la luce piena del tramonto, poi scende fino al canapè e vi si siede coi piedi sopra e la schiena appoggiata al bracciuolo di destra, in modo da poter disegnare comodamente, voltando le spalle alla porta di destra. Comincia a ritoccare il disegno. Lungo silenzio. Suono di campanello. Egli guarda dalla parte del telefono, poi si rimette

tranquillamente a disegnare. Il campanello suona un'altra volta: poi, dopo un silenzio, un'altra volta ancora. Egli prende il tubo acustico del telefono, senza alzarsi.

GERARDO

al telefono.

Che c'è?... Hai bisogno di parlarmi?... E quello che devi dirmi vale la pena di essere ascoltato? Ne sei proprio sicuro?... Pensa che ti tocca salire tre piani... E allora vieni!...

Posa il ricevitore del telefono. Lungo silenzio, dopo il quale si bussa alla porta di destra.

Avanti!...

PAOLINO

entra con una carta da visita in mano.

Signor padrone...

GERARDO

senza muoversi, nè guardarlo, continuando a disegnare.

Che c'è?

PAOLINO.

C'è... che sono molto inquieto.

GERARDO

indifferente.

Ah!

PAOLINO.

E credo di aver ragione di essere inquieto.

GERARDO.

Credi solamente?... Forse... non basta.

PAOLINO.

La signora è partita in automobile per andare incontro a degli invitati.

GERARDO.

Ancora degli invitati?

PAOLINO.

Ancora...

GERARDO.

E quanti ce ne sono in questo momento?

PAOLINO.

Una decina!

GERARDO.

Spavento!

PAOLINO

Sissignore.

GERARDO.

E che cosa fanno del loro tempo tutti quegli invitati?

PAOLINO.

Fanno molte escursioni, molta musica... discorrono, giocano al *bridge*...

GERARDO.

E nonostante tutto questo non si seccano a morte?

PAOLINO.

A vederli... non pare.

GERARDO.

Spaventoso!

PAOLINO.

Sissignore.

GERARDO

dopo un breve silenzio.

Hai qualche altra cosa da dirmi?

PAOLINO.

Ma se non le ho ancora detto nulla!

GERARDO

rassegnato.

Allora, sbrigati!

PAOLINO.

La signora è partita con tutti gl'invitati su-

bito dopo la colazione: sono quasi le otto di sera, e nessuno è tornato ancora... Temo sia accaduta qualche disgrazia...

GERARDO

movimento subito represso.

Ah!

PAOLINO.

Che cosa si deve fare?

GERARDO.

Aspettare che tornino, per sapere se è accaduta qualche disgrazia.

PAOLINO.

Forse, potrei mandare una vettura a incontrarli?

GERARDO.

Se vuoi...

PAOLINO.

Servirebbe a tranquillare la piccola signorina Lacroix, che non ha potuto andare con gli altri, perchè non si sentiva bene... Questa lunga aspettativa la spaventa assai: voleva salire per venir da lei.

GERARDO.

Ah!... No, no... per carità! Non potrei dirle nulla: dunque, a che prò?

PAOLINO.

Sta bene....

Fa un passo per uscire: poi, ricordando che ha in mano una carta da visita, si ferma visibilmente imbarazzato.

Signor padrone....

GERARDO.

Paolino...?

PAOLINO.

Volevo ancora dire....

GERARDO.

Ma sei inesauribile, oggi!... Che c'è ancora?

PAOLINO.

C'è un signore....

Per la prima volta, Gerardo lo guarda, vede la carta da visita, si alza.

Un signore che....

GERARDO.

Strappa!

PAOLINO.

.... Viene da Parigi....

GERARDO.

Strappa!

Paolino strappa la carta da visita.

Benissimo!... E ora puoi tornar giù.... e guarda di non ricominciare.... Niente visite, niente lettere, niente giornali!... Mi pare sia facile.... Siamo intesi?

PAOLINO.

Sissignore.

GERARDO.

Bravo!

Si bussa alla porta di destra.

Che c'è?...

PAOLINO.

Non saprei....

GERARDO.

Allora, qui si sale, si bussa, si entra come in un ufficio pubblico!...

PAOLINO.

Ma!... La colpa non è mia!

GERARDO

Sì: la colpa è proprio tua!... Accomodati come vuoi: non voglio veder nessuno!

Paolino apre la porta, mentre Gerardo si alza e si avvia verso l'alcova.

SCENA II.

GERARDO - NINA.

NINA.

Signor Volmières....

GERARDO

Signorina....

Guarda Paolino, che esce rapidamente.

NINA.

So di essere molto indiscreta....

GERARDO

No, signorina.

NINA.

Oh, sì.... sì!... So che non le piace di esser disturbato, e che nessuno sale mai qui da lei...

GERARDO.

Mi hanno detto che è molto inquieta, signorina....

NINA.

Oh! molto!... Sono spaventata addirittura.... Altrimenti, creda, non avrei mai ardito....

GERARDO.

Si metta a sedere.... e si calmi.... Non c'è, probabilmente, nessuna ragione di essere inquieti....

NINA.

Ma, allora, che cosa accade?... Perchè non tornano?

GERARDO.

Forse, una gomma scoppiata.... forse, due.... o tre.... Sono cose che accadono facilmente.

NINA.

Non mi riesce pensare se non a delle cose terribili!... La mia immaginazione galoppa.... e le catastrofi vi si succedono con una tale rapidità.... Ero atterrita della mia solitudine.... e, allora, sono salita.... La prego di scusarmi....

GERARDO.

Ah!...

Silenzio.

NINA.

Sa che deve arrivare nostro padre?

GERARDO.

Ah!

Silenzio.

NINA.

Già.... viene per condurci via.... come se non si potesse fare un viaggio così breve da noi sole .. Ma papà non sa concepire simili stravaganze.... Tre donne sole in un vagone!... Gli parrebbe la fine del mondo!... Povero vecchio babbo!... Purchè non sia accaduto nulla, mio Dio!...

Dopo una pausa.

Torniamo a Parigi per il matrimonio di Dora.... Il suo fidanzato.... il signor di Saint-Airan.... deve anche lui raggiungerci subito.... Ma io la costringo ad ascoltare una quantità di cose che non la interessano affatto!...

Gerardo non risponde.

E, intanto il tempo passa.... Mi permette?...

Va alla finestra.

Nulla!... nulla!... Oh! Che disperazione!...

Pausa.

Io l'annojo, signor Gerardo?

GERARDO

per pura convenienza.

No, signorina.

NINA

dopo un silenzio, guardando il ritratto che è sopra il caminetto.

Il ritratto di sua madre?

GERARDO.

Sì.

NINA.

Come è bella!

GERARDO.

Molto bella!

NINA

dopo una pausa.

Che ore saranno adesso?

GERARDO.

Ah! questo poi....

NINA.

Già.... è vero.... Lei non sa mai che ore

sono.... M'hanno detto che ha regalato la pendola al signor Curato.

GERARDO.

Infatti.... Ne aveva bisogno per i servizi della sua piccola chiesa.... Io, invece, vado a letto quando ho sonno, mi alzo quando mi sveglio, mangio quando ho fame.... Non c'è bisogno di orologio per questo.

NINA.

Strana cosa!...

Pausa.

Dev'esser tardi!

GERARDO.

Sente?

NINA.

Che cosa?

GERARDO.

Un rumore d'automobile.

NINA.

Non sento nulla.... Ah! sì! Dio mio!... Purchè non sia accaduto nulla!... purchè la mia povera Dora non sia ferita!

GERARDO.

Via!...

NINA.

Ho voglia di pregare....

VOCE DI GIULIETTA.

Gerardo! Gerardo!

GERARDO.

È troppo tardi!

Si è sentito il rumore delle automobili, che sono entrate nel parco. — Rumore di voci diverse.

VOCE DI GIULIETTA.

Gerardo!... Gerardo, sei lì?... Abbiamo avuto un disastro!

ALTRA VOCE.

Parecchi morti!

ALTRA VOCE.

Di fame!

Risate di fuori.

GERARDO

a Nina.

Ha sentito?.. Ci sono parecchi morti di fa-

me: nulla di grave.... Un buon pranzo li farà risuscitare.... Vada, signorina.... vada, e li sgridi molto.... per averla fatta stare in pena.

NINA.

La ringrazio, signor Gerardo: e, ancora una volta, le chiedo scusa....

Entra Giulietta, seguita da Lacroix e dalla signora Lacroix; poi dagli altri.

SCENA III.

GERARDO, NINA, GIULIETTA, LACROIX, *la signora* LACROIX, GIANNINA, LUCIANO, GASTONE, UBERTO, DORA, SAINT-AIRAN.

GIULIETTA

a Gerardo.

Potresti almeno rispondere!... Sei sordo?

LACROIX.

Sordo per vocazione, non è vero?... Come va?

GERARDO.

Bene: grazie.

GIULIETTA.

Sai che è stato un vero miracolo....

GERARDO

piano a Giulietta.

Te ne prego: porta via tutta questa gente.

LACROIX

a Nina.

Come mai sei qui?... Hai forse addomesticato l'orso?

NINA

abbracciando suo padre.

Quanta paura ho avuto, babbo mio!

LACROIX.

E perchè non sei venuta incontro al tuo babbo?

NINA.

Mi sentivo mezza e mezza stamani.... Ma dov'è Dora?... Non le è mica accaduto nulla? Dio!... Mi nascondete qualche cosa!

SIG. LACROIX.

Ma, Nina, non essere così nervosa!

NINA.

Dov'è?... Dov'è?

LACROIX.

Eccola!... E, come vedi, sana e salva!

Nina si precipita al collo di Dora, che entra accompagnata da Gastone e da Luciano, i quali discutono animatamente fra loro.

SIG. LACROIX

a Gerardo.

Ah!... Possiamo vantarci d'averla scampata bella!

A Lacroix.

Ti giuro che non metto mai più piede in un'automobile!... Del resto, la mia sonnambula me l'aveva predetto.

LACROIX.

Se la tua sonnambula predice gl'incidenti a tutti gli automobilisti, le deve accadere spesso di farsi onore!

SIG. LACROIX

a Gerardo.

Ebbene?

GERARDO.

Ebbene.... che cosa?

SIG. LACROIX

Ah! Senta: lei è proprio un bell'originale! Tutto questo non le fa niente.... non lo commuove...?

GERARDO

tranquillo.

Ma sì, signora.

SIG. LACROIX.

E, allora, lo dica.... perchè, altrimenti, nessuno se ne accorge!

GERARDO

piano a Giulietta.

Fammi un piacere: conducili a pranzo.

GASTONE.

E io ti ripeto che lo *chauffeur* è un asino.... Ah! Se fossi stato al suo posto....

LUCIANO.

Se ne sarebbero viste delle belline!

LACROIX.

Come?... Non siete ancora d'accordo sul modo migliore col quale si poteva morir tutti?

GASTONE.

Neanche per sogno!... Io sostengo che bisognava passare a sinistra.

LUCIANO.

Ma se passava a sinistra, urtava contro il carretto.... e lo scaraventava nel fosso.

GASTONE.

Proprio così!... Mandava in briciole una vecchia carcassa sgangherata, e non sciupava una automobile di cinquanta mila franchi!

LACROIX.

E l'uomo?

GASTONE.

Quale uomo?

LACROIX.

Quello che conduceva la carcassa sgangherata?

GASTONE.

Oh! Se volete occuparvi di tutte le inezie.... di tutti i particolari.... non bisogna far dell'automobilismo!

LACROIX.

Sei pieno di cuore!

Entrano Saint-Airan e Uberto che chiacchierano fra loro, vicino alla porta.

NINA

a Dora.

Hai avuto molta paura, Dora?

DORA.

Non so.... È stata una cosa così rapida!

NINA.

Se tu sapessi che impressione di terrore ho provato io!... Oh!... Mi vien freddo solamente a parlarne....

DORA

carezzandole i capelli.

E allora non ne parlare.... non ne parlare mai più!

GIANNINA

a Nina.

Per dir la verità, sei un po' curiosa.... Dora ha corso un pericolo, e sei tu che ti senti male!

DORA.

Bisogna non pensarci più!

SIG. LACROIX

a Giulietta.

Ma guardi quella povera Nina com'è tutta tremante!...

A Gerardo.

È una bella fortuna, la sua, signor Gerardo, di essere così corazzato contro le commozioni di ogni genere!

A Giulietta.

Però, non dev'essere piacevole per lei, cara amica, l'aver corso un pericolo serio.... e di trovarsi, tornando a casa, dinanzi un marito così calmo, così placido.... Deve far un po' l'impressione di non esistere, di non aver importanza....

GIULIETTA.

Ma! Ci si abitua a tutto!

GERARDO

piano a Giulietta.

Ti assicuro che tutta questa gente muore di fame.

GIULIETTA

con una spallata.

Oh!

Si allontana.

UBERTO

a Saint-Airan

Non mi aspettavo davvero di trovarti qui.

SAINT-AIRAN.

Son venuto a prendere i miei suoceri.... Si mette giudizio, caro mio!... Era tempo!

UBERTO.

M'hanno detto che realizzi un bel sogno!

SAINT-AIRAN.

Un sogno d'oro: è proprio il caso di dirlo!

UBERTO.

Molti danari?... Proprio molti?

SAINT-AIRAN.

Incredibilmente!

UBERTO.

Tanto meglio!... I danari non sono mai troppi.... specialmente quando quella che li porta è una così bella creatura.

SAINT-AIRAN.

Non è vero? Vieni: ti presento.

UBERTO.

Aspetta: bisogna che saluti Gerardo.... È un pezzo che non l'hai visto?

SAINT-AIRAN.

Qualche secolo!

UBERTO

a Gerardo.

Buongiorno, vecchio amico!

GERARDO

stringendogli la mano.

Oh!

UBERTO

Come: *oh?*... E niente di più?... Non sei sorpreso di vedermi?

GERARDO

molto calmo.

Ma sì!

SAINT-AIRAN.

Sono sicuro di sorprenderti di più....

GERARDO

c. s.

Oh!

Gli stringe la mano.

SAINT-AIRAN

si allontana e va a raggiungere Lacroix.

UBERTO.

Del resto, stai benissimo in campagna....

Continuano a discorrere.

LACROIX

a Saint-Airan

Avete chiacchierato con Dora?

SAINT-AIRAN.

Ci siamo detti buongiorno!

LACROIX.

Affettuosamente?

SAINT-AIRAN.

Come al solito!... Quando partiamo?

LACROIX.

Presto, credo.

SAINT-AIRAN.

Benissimo!

GERARDO

a Giulietta.

Te ne supplico....

GIULIETTA

piano, sgarbatamente.

Seccatore!...

Alla sig. Lacroix.

Andiamo, cara amica.

Si ode la campana del pranzo.

GERARDO.

Finalmente!

UBERTO

a Saint-Airan.

Dormi qui?

SAINT-AIRAN.

Ho una camera all'albergo.

UBERTO.

Anch'io.... Faremo la strada insieme.

SAINT-AIRAN.

Con piacere.

Esce.

NINA

a Luciano.

Glielo ho già detto: il giorno dopo il matrimonio di Dora, farò annunziare in tutti i giornali che è permesso di farmi la corte... Non prima.

LUCIANO.

Ma allora saremo troppi....

NINA.

Tanto meglio: mi sarà più facile scegliere.

LUCIANO.

Oh, com'è cattiva!

NINA.

Sono.... terribile!... Andiamo, Dora?

DORA.

Andiamo....

LACROIX

fermandola.

Dora?

DORA.

Babbo?

LACROIX.

È forse la commozione del pericolo che hai corso che ti ha impedito di essere un po' più graziosa, col tuo fidanzato?

DORA.

Forse!... Perchè?

LACROIX.

Ha tutta l'aria di lamentarsene!

DORA.

Sta tranquillo; ne ha solamente l'aria!

LACROIX.

Che cos'hai?

DORA.

Ma nulla, babbo!

LACROIX.

Nulla!... Nulla!... L'eterna parola!... Par che ti si conduca al sacrificio!... Non bisognava impegnare la tua parola e la mia... Bisognava aspettare... Aspettare ancora... aspettare sempre!

DORA.

E non ho più l'età da aspettare!

LACROIX.

Di che cosa ti lamenti?... Quel giovanotto...

DORA.

Sì, lo so... me lo dici tutti i giorni: è un bel partito: ha un bel nome, una posizione di primo ordine....

LACROIX

Ebbene?

DORA.

Ebbene.... lo sposo!... Mi pare di non poter far nulla di più per lui!

LACROIX.

Chi ti capisce.... è bravo!

DORA.

Non parliamone più!... Andiamo.

Escono.

SCENA IV

GERARDO, UBERTO.

GERARDO.

Non vai a pranzo?

UBERTO.

Ho pranzato all'albergo!

GERARDO.

Ah!

UBERTO.

Perchè non mi hai voluto ricevere?

GERARDO.

Io?!

UBERTO.

Già: ti ho mandato la mia carta da visita!

GERARDO.

Ah! Era tua?

UBERTO.

Come?... Non lo sapevi... Questa poi, è fenomenale!... Del resto, preferisco sia così.... perchè oso credere che se tu avessi saputo che era mia, mi avresti ricevuto....

Gerardo non risponde.

Come?... Non mi avresti ricevuto?

GERARDO.

No.

UBERTO.

Ma scusa....

GERARDO.

Non hai nessuna ragione di offenderti: non ricevo nessuno!

UBERTO.

Non ricevi nessuno?

GERARDO.

Nessuno!

UBERTO.

Perchè?

GERARDO.

È diventata un'abitudine!

UBERTO.

Ti ho annunziato la mia visita per lettera!

GERARDO.

Non ricevo lettere!

UBERTO.

Ma, mio povero amico, non ti conosco più!

GERARDO.

Ecco perchè mi pareva inutile di riceverti!

UBERTO.

Ah! Senti: se hai una ragione qualunque per trattarmi in questo modo... dimmela subito, te ne prego: spiegami il tuo atteggiamento a mio riguardo, perchè ti assicuro che un uomo che

ha fatto diciotto ore di treno-diretto, per andare a trovare un amico, e che si vede ricevere così... così... insomma così... ha tutto il diritto di rimaner molto male! Non ti pare?

GERARDO.

Sì.

UBERTO.

E allora?

GERARDO.

Allora... che cosa?

UBERTO.

Allora, parla, santo Dio!

GERARDO.

Hai fatto diciotto ore di treno-diretto, per farmi parlare, o per parlarmi?

UBERTO.

Per parlarti... per farti parlare!... Ti garantisco che non capisco nulla, in te... Sono quattro anni che non ci siamo visti; ma sono venticinque anni che siamo buoni amici; e, per molto tempo, siamo state due persone abitualmente sopportabili... l'una all'altra... cosa abbastanza rara ai tempi che corrono!... Dunque, sediamo un po': che cosa è accaduto?

GERARDO

Sei venuto per domandarmi qualche cosa?

UBERTO.

Sì.... perchè ti sei seppellito qui?... Hai qualche ragione?

GERARDO.

Ho qualche ragione.

UBERTO.

Forse, un dispiacere?

GERARDO.

Ho detto: una ragione.

UBERTO.

È quasi sempre la stessa cosa....

GERARDO.

Come credi....

UBERTO.

Dunque, le cose che mi sono state raccontate sarebbero vere?... Nessuno sale mai nelle tue stanze?

GERARDO.

Nessuno.... salvo il caso di una falsa disgra-

zia d'automobile... Sei arrivato in piena disorganizzazione, in piena anarchia: ecco, del resto, perchè sei qui.

UBERTO

Incredibile!... E tua moglie sopporta....

GERARDO.

Non mi preoccupo d'altra opinione all'infuori della mia.

UBERTO.

E, allora.... tu?

GERARDO.

Insomma, vuoi dirmi quello che vuoi: sì o no?... Hai bisogno di quattrini?

UBERTO.

Non per l'appunto.

GERARDO.

Mi dispiace.

UBERTO.

Grazie.... Ma questo non toglie che mi trovi nella più squallida miseria.... Mi ci trovo tutti gli anni in questa stagione!

GERARDO.

Allora?

UBERTO.

Volevo chiederti il permesso di pubblicare tutti i tuoi disegni....

Rispondendo a un movimento di Gerardo.

Aspetta! ....Riccardo Sterne, l'editore inglese, vorrebbe farne un *album* di gran lusso: assicura che avrebbe, prima della pubblicazione, almeno duemila sottoscrittori in Inghilterra e in Francia... Sarebbe anche disposto ad anticipare una discreta somma... Mi permetti di trattare?

GERARDO.

Se ci tieni....

UBERTO.

Davvero?

GERARDO.

Solamente, ascolta: pubblica i disegni, vendili, fanne tutto quello che vuoi; ma che il mio nome non sia mai nè pronunziato, nè pubblicato....

UBERTO.

Ma come?...

GERARDO.

Fai l'affare; ma io non voglio entrarci per nulla.

UBERTO.

Ti assicuro che guadagneremo una bella somma, e dovremo pure dividere....

GERARDO.

Non ne ho bisogno!

UBERTO.

So.... so!... se tu avessi bisogno di guadagnare, non potresti rinchiuderti in una solitudine così sontuosa....

GERARDO.

Oh! Ti accerto che anche se non avessi un soldo....

UBERTO

ridendo.

Vorrei un po' vedere come faresti!...

GERARDO.

Chiederei il posto di custode di un faro in alto mare.

UBERTO.

Mio povero Gerardo!

GERARDO.

E adesso, fammi il piacere di lasciarmi solo: sono sfinito di fatica; quella disgrazia d'automobile.... quella invasione improvvisa, m'hanno stancato... e tu mi hai fatto chiacchierare troppo.... Non ci sono più avvezzo.

UBERTO.

Ma potrò vederti ancora?

GERARDO

accompagnandolo verso la porta.

Sì! sì!...

SCENA V.

GIULIETTA *e* DETTI.

GIULIETTA

entrando prima che siano giunti alla porta.

Si può dirti una parola?

GERARDO.

Non vedi che ho una visita?

UBERTO.

Non l'hai più: me ne vado!

GERARDO.

Ma no: rimani ancora un momento!

UBERTO

ridendo.

Adesso, mi trattieni?... A rivederci!?

GERARDO

Vuoi proprio andar via?

UBERTO

Sì: l'albergo è lontano. e Saint-Airan deve perdere la pazienza: gli ho detto di aspettarmi.

GIULIETTA.

È già in carrozza....

UBERTO.

Vedi bene che bisogna che scappi.

GIULIETTA.

Mi dispiace di non poterle offrire in questo momento più larga ospitalità; ma spero che ritroveremo l'occasione...

UBERTO.

La ringrazio....

a Gerardo.

Allora, per quei disegni?...

GERARDO.

Tutto quello che vuoi!

UBERTO

Grazie!

Salutando.

Signora!...

Esce, accompagnato da Giulietta, che chiude la porta.

SCENA VI.

GERARDO *e* GIULIETTA

Gerardo si rimette sul sofà nella primitiva posizione, e ricomincia a disegnare, senza concedere nessuna attenzione a quello che gli dice sua moglie.

GIULIETTA.

Dunque, sei proprio deciso?... Vuoi rendermi ridicola agli occhi di tutti?... Ci tieni?... Proprio, ci tieni?...

Pausa.

Hai sentito la signora Lacroix che mi compiangeva? ....Le sue parole riproducono perfettamente il pensiero di tutti quelli che mi avvicinano... e a te... tutto questo par naturale, eh?... Di'!... A te tutto questo par naturale?

Pausa

....Non mi vuoi rispondere? E va bene!...

Pausa.

Sei proprio deciso a non occuparti più di nulla?... È questa l'ultima parola della tua volontà?... Una parola che non pronunzi, del resto, ciò che è molto più comodo!...

Pausa.

Nulla t'interessa.... nulla ti preoccupa, nulla ti commuove?... E va bene!... La casa, le relazioni, gli obblighi, le responsabilità sono tutti fardelli che getti sulle mie spalle... e credi che io sia disposta a rassegnarmi silenziosamente... e a portare, da me sola, tutto il peso della nostra esistenza comune?... Proprio, lo credi?... lo credi?... Ma di' qualche cosa!...

Lunga pausa.

Credi che si possa durare così per un pezzo?... Sei, forse, persuaso che io sia disposta a vivere, fino alla mia ultima ora, l'esistenza inammissibile che ti è piaciuto d'impormi?... T'immagini che questa casa alla quale hai messo nome « Il

Rifugio » deva essere un rifugio anche per me, per tutta la vita?... E che io consentirò a rimanervi prigioniera, murata, per tutta l'eternità?... Hai proprio l'ingenuità di credere tutto questo?... Ebbene, se lo credi, t'inganni!... T'inganni del tutto!... Se, fin qui, non ho detto nulla.... è stato perchè, forse, subivo inconsciamente il tuo progressivo intorpidimento... perchè mi lasciavo vincere, anch'io, dalla stupida inerzia della tua vita... ma quando mi accorgo che tu ti ritrai.... che tu sfuggi ai tuoi doveri, anche nei momenti in cui la tua presenza e la tua autorità sono indispensabili alla dignità della nostra casa.... oh!, allora, alzo la voce, e reagisco contro di te... e contro me stessa!... Ah! no, no!... È troppo!... Questa vita è finita!... Tenevo a dirtelo!... Come vedi, la tua indifferenza, il tuo silenzio.... la tua mancanza di educazione... non mi hanno impedito, e non mi impediranno di parlare!

Lunga pausa.

Non dici nulla?... Benissimo! Non importa!... Ma ti giuro che questo è il mio ultimo tentativo di conciliazione.... Intendi bene: l'ultimo!....

Pausa.

Non verrò più a chieder l'elemosina delle tue

parole.... perchè una donna che chiede in elemosina anche le sole parole, può subito esser sospettata di chieder qualche altra cosa.... e non sono ancora ridotta a questo, grazie a Dio!... Ti lascio al tuo mutismo.... Puoi rimanerci con tutta tranquillità.... Solamente, ti tengo responsabile di tutto quello che potrà accadere!... Sei avvertito!...

Lunga pausa.

Non rispondi? Ti ostini a rimanere silenzioso dinanzi al mio dolore e dinanzi alla mia collera?... Ebbene!... ebbene.... mi fai pietà!... Sì, lascia che te lo dica: mi fai realmente pietà!... Ma rinunzio, ormai, a toglierti dall'abbrutimento nel quali ti lasci cadere per capriccio e per ostinazione... È una missione al di sopra delle mie forze.... e anche al di sopra dei miei doveri!... È una missione materna... e la lascio a chi ha il dovere di compierla.... Ho scritto a tua madre!

GERARDO

bruscamente.

Che cosa dici?

GIULIETTA.

Ah!... Finalmente!

GERARDO.

Ti domando che cosa hai detto!

GIULIETTA.

Ho detto che, tre giorni or sono, ho scritto a tua madre.... Oggi, mi dai occasione di scriverle ancora: le scriverò ancora!

GERARDO.

Ma perchè?... A proposito di che?...

GIULIETTA

A proposito di me, di te, e della nostra vita. Mi pare ne valga la pena!

GERARDO.

Hai avuto torto!

GIULIETTA.

Non sono di questo avviso!... Dal momento che tua madre è il solo essere di questo mondo che conta per te.... il solo che tu rispetti, e per il quale senti un po' di tenerezza.... la sola persona a cui riserbi le ultime dolcezze del tuo carattere.... mi sono rivolta a tua madre perchè tenti di far cessare l'incomprensibile malinteso che ci divide!... Tua madre ha fatto il nostro matrimonio: spetta a lei d'impedire che vada a

finir male.... E ti assicuro che è sulla buona strada per finire malissimo!... È quindi tempo che intervenga!... Il nostro matrimonio, secondo lei, era il suo ultimo sogno.... Potrebbe benissimo diventare il suo ultimo incubo.... Sei avvertito.... ed è avvertita anche lei!

GERARDO.

Hai avuto torto!

GIULIETTA.

Non trovi altro da dire? Ma scuotiti un po'!.. Esci da quel maledetto torpore, da quello stupido egoismo.... e mettiti al mio posto.... a questo posto umiliante di donna abbandonata, di donna che, a quanto pare, non piace più.... e dimmi che cosa avresti fatto?

GERARDO.

Avrei taciuto.

GIULIETTA.

Eh! Non si può tacere tutta la vita!

GERARDO.

Me ne accorgo....

GIULIETTA.

Ma come?... Oggi, siamo stati minacciati da

una catastrofe spaventosa.... e non hai saputo nemmeno trovare una parola d'inquietudine, di cortesia....

GERARDO.

Ma poichè la catastrofe non è avvenuta!

GIULIETTA.

Ci sono delle cose che sono gravi anche quando non avvengono.... Avresti potuto, per la gente che abita la casa, per i tuoi ospiti, per i tuoi invitati....

GERARDO.

Scusa: per i *tuoi* invitati!.. Non confondiamo!

GIULIETTA.

Per i *miei* invitati, se preferisci.... per tutte le persone che mi dimostrano abbastanza amicizia da aiutarmi a sopportare questa parte di Cenerentola che m'imponi, e per la quale non sono nata!

GERARDO.

Cenerentola!... Tu?!... Ma, cara mia, se Cenerentola avesse potuto spendere centocinquanta mila franchi l'anno.... non ci sarebbero stati

che i calzolaj di lusso a conoscere il suo piedino.... e sarebbe stato un vero peccato!

GIULIETTA.

Mi rimproveri?...

GERARDO.

Sai che io non rimprovero mai!

GIULIETTA.

Allora?

GERARDO.

Allora.... Niente....

GIULIETTA.

Vuoi permettermi di farti una domanda?

GERARDO.

Preferisco di non permetterlo.... ma tu farai la domanda lo stesso!

GIULIETTA.

Se, invece di tornar sani e salvi, fossimo rimasti sulla strada maestra.... schiacciati.... che cosa avresti fatto?

GERARDO.

Mi sarebbe dispiaciuto!

GIULIETTA.

Davvero?

GERARDO.

Sì, davvero. Almeno, credo....

GIULIETTA

ridendo amaramente.

È una cosa ammirevole, incredibile....

GERARDO.

Hai finito?

GIULIETTA.

No.

GERARDO.

Tanto peggio!

GIULIETTA.

Non ho finito, ma finirò presto....

GERARDO.

Meno male!

GIULIETTA.

Finirò presto con questa stupida esistenza!

GERARDO.

Non hai mica l'intenzione di suicidarti?

GIULIETTA.

Ah! Non scherzare!: non è il momento!

GERARDO.

Il suicidio ti pare uno scherzo?

GIULIETTA

Non scherzare: non ne hai nessuna voglia.... perchè sai benissimo che, se non fosse il timore di una scena ridicola, ti direi tutto quello che ho sull'anima!...

GERARDO.

Non ci mancherebbe altro!

GIULIETTA.

E ti darei la spiegazione....

GERARDO.

Giulietta, molto probabilmente, noi stiamo per coprirci di ridicolo!

GIULIETTA.

Dunque, tu credi proprio che io non sappia il vero motivo della vita assurda che conduci?...

La causa per la quale ti disinteressi di tutto e di tutti?... Credi che non la conosca?

GERARDO.

Ne sono sicuro!

GIULIETTA.

T'inganni!... La conosco, e te la dico!

GERARDO.

Giulietta, ti prego....

GIULIETTA.

Sei solitario, silenzioso, misantropo, perchè ti fa comodo... perchè ciò ti permette di uscire e di tornare a casa, di scomparire per delle giornate e delle nottate intiere, senza render conti a nessuno!... Animo!... Dimmi che non è vero!... Vai, vieni, esci.... interminabilmente.... Dove vai?.... Certamente, non vai a vedere se il mare è sempre azzurro.... e se i pini sono sempre verdi!... E allora?... Mi vuoi rispondere?... Vuoi dirmi una sola parola?

GERARDO.

Sì.

GIULIETTA.

Ebbene, dimmela!

GERARDO.

M'hai seccato!

GIULIETTA.

Capisco la tua discrezione: è una discrezione piena di pudore!

GERARDO

sorridendo.

Parola d'onore, ci sarebbe da credere che sei gelosa!

GIULIETTA.

E se fossi gelosa?

GERARDO

serio.

Andiamo via!... Non scherziamo!

GIULIETTA.

Ebbene, sì: sono gelosa!

GERARDO

sempre molto calmo e disegnando.

Te l'avevo detto, io, che ci si copriva di ridicolo!

GIULIETTA.

Sono gelosa della tua vita, perchè ne conosco il mistero.... perchè hai un'amante....

Lunga pausa.

Negalo.... negalo, se puoi!... Non fosse che per una semplice formalità, abbi almeno quest'ultima cortesia verso di me: di' una bugia!

Lunga pausa.

Dunque, non mi sono ingannata?... Hai un'amante?...

GERARDO.

Sì.

GIULIETTA.

Che cosa dici?

GERARDO.

Non dico nulla: rispondo alla tua domanda!

GIULIETTA.

Hai un'amante?

GERARDO

calmissimo.

Sì.

GIULIETTA

indignata.

Ah!... Ti prego di non burlarti di me!

GERARDO.

Giulietta, quando t'inquieti, invecchi!

GIULIETTA

furibonda.

Ah! se fossi un uomo, ti avrei già dato le mani nella faccia!

GERARDO.

Preferirei... perchè, generalmente, dopo gli schiaffi non c'è più nulla da dire!

GIULIETTA.

Dunque, - invecchio?

GERARDO.

Via,... via.... forse, non è stata che un'impressione momentanea.

GIULIETTA.

E di chi la colpa, se invecchio?

GERARDO

sempre calmissimo.

Del tempo!

GIULIETTA

al colmo del furore.

Benissimo!... Tu hai un'amante.... e io invecchio!... Hai fatto bene ad avvertirmi, perchè credo che a ogni modo, avrò ancora il tempo di farti bec....

GERARDO

alza la testa vivamente per la brutalità della parola; ma si padroneggia, e dice colla più gran calma.

Bisognerà che tu ti spicci!

GIULIETTA

sempre in furore.

Ah! Prendi la cosa così?...

GERARDO.

Bisogna saper prendere il toro per le....

GIULIETTA

senza lasciargli finire la frase.

Villano!

GERARDO

violentemente.

Giulietta!

GIULIETTA.

Quand'è così, non aver paura: dammi ventiquattro ore di tempo, e sarai servito!

Per andarsene, furiosa.

GERARDO

violentemente.

Ventiquattro ore?... Sono molte, per Dio, per una donna che ne ha l'abitudine!...

GIULIETTA

fermandosi e restando come inchiodata.

Come?!...

Lunga pausa.

Che cosa vuoi dire?

GERARDO.

Nulla!

GIULIETTA.

Ma....

GERARDO.

Ah! Te ne prego: basta!

GIULIETTA.

Ma mi dirai....

GERARDO.

I tuoi invitati ti aspettano per giuocare al *bridge*....

GIULIETTA

insistendo.

Mi dirai....

GERARDO.

Non ti dirò nulla, perchè non potrei dirti nulla

che tu non sappia.... e, per non riuscir nojosi, quando si parla, bisogna aver da dire qualcosa di nuovo!

GIULIETTA.

Gerardo, te ne prego....

GERARDO.

Sei già ridotta alla preghiera?

GIULIETTA.

Sì.

GERARDO.

La transizione è stata piuttosto brusca!

GIULIETTA.

Gerardo, io voglio....

GERARDO.

Non hai più diritto di voler nulla: ecco quello che hai guadagnato!

GIULIETTA

molto umile.

Ti prego di spiegarti!

GERARDO.

Non ti basta di sapere che so? che ho sem-

pre saputo?... Vuoi anche che ti racconti?... Ma.... giacchè disegno abbastanza bene, perchè non mi chiedi addirittura d'illustrare quello che so?

GIULIETTA.

Non puoi mica lasciarmi....

GERARDO

brusco.

Basta!

GIULIETTA.

Ascolta, Gerardo.... te ne supplico!...

GERARDO.

Ah, no!... Ah, no!... Non mi far la scena del pentimento!... Il pentimento sarebbe un buon sentimento, se venisse a tempo.... Ma siccome viene sempre troppo tardi, è una vigliaccheria!... Non mettiamo altre vigliaccherie fra noi!... Fai conto che questo colloquio, che tu hai voluto.... che tu m'hai strappato.... non sia mai avvenuto... e continua a credere alla mia ignoranza, e a godere della tua impunità... Questo stato di cose dava a te una serena sfacciataggine... a me un po' di tranquillità... Seguitiamo.... Continua a parlarmi come mi parlavi or

ora, dall'alto, con orgoglio, con disprezzo, con compassione, con tutto quello che vuoi.... Ma niente pentimenti.... niente smorfie.... niente lagrime!... Hai capito?... Ti proibisco di piangere: è troppo tardi: non ne hai più il diritto!

GIULIETTA.

Ma di che mi accusi?

GERARDO

Oh!... Non ho più bisogno di accusarti: ti ho giudicata da un pezzo!

GIULIETTA

Ma è una cosa odiosa, umiliarmi così!

GERARDO.

Non ti umilio: ti umilii da te stessa, volendoti scusare!

GIULIETTA.

Non ho nessuna ragione di scusarmi: non ho fatto nulla di male!

GERARDO.

Da quando?

GIULIETTA.

Gerardo!

GERARDO.

Allora....

fissandola calmo, duro.

hai interamente dimenticato?... È una cosa meravigliosa!... Sapevo che la facoltà dell'oblìo è molto sviluppata nella donna; ma non avrei mai creduto potesse arrivare a una potenza, a una perfezione simile.... È l'amnesia totale!... Hai perduto il sentimento della colpa come, probabilmente, un uomo perde la ragione, quando diventa pazzo.... Così.... naturalmente.... hai dimenticato.... ed ecco tutto!... Della colpa che hai commesso con tutte le precauzioni, con tutte le premeditazioni della tua intelligenza.... di quella colpa che avrebbe potuto produrre una catastrofe in parecchie esistenze, non rimane nulla nè nel tuo spirito, nè nell'esser tuo.... Nulla!... Neanche il minimo ricordo!... Di quella colpa, tu hai dimenticato la data, la forma, la paura.... e il piacere!...

Movimento di Giulietta.

Ma sì: il piacere.... il tuo piacere, perchè certamente non l'hai commessa per far piacere a me!... E in questo momento sei più sorpresa di ricordarti del tuo delitto, che di sapere che io non l'ho ignorato mai!... Nella tua mente,

hai cercato mille cause diverse della stupidità, dell'assurdità, del silenzio della mia vita; ma scommetto che non hai mai pensato a quella vera!... Tanto eri sicura dell'impunità acquisita!... Sei arrivata a pensare: « è così, perchè ha un'amante! »; ma non ti sei mai sognata di dire a te stessa: « è così, perchè ho un amante io! ».

GIULIETTA.

Gerardo!

GERARDO.

E, a poco per volta, la certezza dell'impunità piena, assoluta, definitiva, ha creato in te una nuova coscienza.... una coscienza senza macchie, senza rimorsi e senza rimpianti; una coscienza talmente pura, che non ti ha impedito di scrivere a mia madre, di turbare la serenità della sua vecchiezza, per reclamare la sua protezione contro di me.... per far cessare quello che tu chiami « un incomprensibile malinteso «!... È proprio prodigioso!... E non sai che io, per non turbare quella povera vecchia mi sono rinchiuso, mi sono sotterrato, mi sono lentamente fabbricato un'anima di proscritto.... perchè sapevo che, se divorziavo, se mi batte-

vo, o se più semplicemente uccidevo un uomo com'era mio diritto.... avrei ucciso anche lei con lo stesso colpo, dopo aver avvelenato il sogno di tutta la sua vita: il sogno della mia felicità!... Non sai che, per tre anni, lunghi e dolorosi, ho quasi aspettato, ho quasi desiderato.... sì, quasi desiderato.... la sua morte, per potermi vendicare di te.... e di lui!... È una cosa mostruosa, non è vero?... Ma tu eri troppo occupata alla ricostituzione morale della tua vita, per poterti accorgere di tutto ciò!... E se, finalmente, mi sono sfogato.... mostrandoti il fondo dell'anima mia, è semplicemente perchè, ora, tutto è finito!... Finite le angoscie, finite le tentazioni di uccidere, finita la febbre di vendetta!... Finito tutto, capisci?... Tutto! Tutto! tutto!.... Ne ho avuto la prova, ne ho sentito la convinzione profonda, poco fa, quando, come hai visto, gli ho stretto la mano.... al tuo Saint-Airan!

GIULIETTA.

Gerardo!

GERARDO.

E credo.... anzi, sono sicuro.... di non aver mai provato tanto piacere stringendo la mano

a un uomo!... Quella stretta.... mancava alla mia guarigione!... Adesso, non manca più nulla!... E, ora, l'hai avuta la spiegazione che sei venuta a reclamare da me, con tutte le forze del tuo diritto, del tuo dolore, della tua gelosia... e dall'alto della tua coscienza... di quella nuova, beninteso!... Adesso, puoi continuare a chiamarmi l'orso, l'insensibile, il villano... tutto quello che vuoi!... Sì, sono interamente insensibile a tutti gli atti della tua vita.... Quello che hai fatto, quello che fai, quello che farai, io me ne infischio!... Oh, ma sai?... Me ne infischio su-per-la-ti-va-men-te!... Perchè, vuoi sapere un'altra cosa?... Sì, è bene che tu sappia: ti sentirai un po' riabilitata ai tuoi propri occhi: senti: non ostante la mia età, la mia volontà.... non ostante tutto, qualcosa di molto buono, di molto bello... è penetrato nel mio cuore: amo, capisci?... Amo, con tutto ciò che mi rimane di forza.... Amo aspramente, come se amassi per vendicarmi di te.... amo più di quanto ti amavo, quando mi hai tradito.... e tu sai se io ti amavo!... Amo la mia amante, mille volte più di quanto tu hai amato l'amante tuo.... e l'amo per un pezzo.... cosa che tu non hai saputo fare; perchè, nella tua colpa, non hai avuto nemmeno

la scusa della continuità!... Amo!... Hai capito?... E, adesso, puoi andare a giocare al *bridge!*... Non ho più nulla da dirti!

GIULIETTA.

Eppure, è necessario....

GERARDO.

Bada: vien gente!

SCENA VII.

PAOLINO *e* DETTI.

PAOLINO

entra con un vassoio e si ferma sulla porta.

GERARDO.

Che c'è?

PAOLINO.

indicando l'alcova.

Posso?...

GERARDO.

Si....

Gerardo entra nell'alcova.

Buona notte!

GIULIETTA.

È necessario che io....

GERARDO.

No!... Buona notte!...

Giulietta, col fazzoletto sulle labbra per soffocare i singhiozzi si avvia lentamente per uscire.

Senti....

Giulietta si ferma.

Telegrafa alla mamma.

GIULIETTA.

Sì.

GERARDO.

Dille che la tua lettera non voleva dir nulla.... che non è accaduto nulla fra noi!

GIULIETTA.

Sì.

GERARDO.

Che fra noi non accadrà mai nulla!

GIULIETTA.

Sì.

GERARDO.

Buona sera!

Giulietta esce

SCENA VIII.

GERARDO, PAOLINO.

PAOLINO

tornando dall'alcova.

Devo accendere il fuoco?

GERARDO.

Sì.

PAOLINO.

Qui, o in camera?

GERARDO.

Qui.

PAOLINO

in ginocchio davanti al caminetto, preparando il fuoco.

Lei uscirà a cavallo domattina?

GERARDO.

Sì.

PAOLINO.

A che ora?

GERARDO.

Non so.

PAOLINO.

Aspetterò gli ordini... Non devo svegliarla?

GERARDO.

Sotto nessun pretesto....

Paolino va ad assicurarsi che la finestra è ben chiusa.

Sono andati a letto tutti?

PAOLINO

Sì, signore.... Ah, no!... i due giovani signori discutono ancora sull'incidente d'automobile, nel *fumoir*.... Non ha più bisogno di nulla, signor padrone....

GERARDO.

No.

PAOLINO.

Buona notte, signor padrone!

Esce.

SCENA IX.

GERARDO, DORA.

La scena, come tutto il resto della casa, è immersa nel silenzio. Gerardo, appoggiato al caminetto, con le braccia incrociate, guarda attentamente la porta che gli sta di faccia. Dopo alcuni momenti d'immobilità, traversa la scena, va fino alla porta e ascolta: nessun rumore. Allora va alla tavola, e prende un libro. Ma, mentre sta per installarsi sul sofà con l'intenzione di leggere, la porta si apre. Dora Lacroix, avvolta in un ampio mantello, entra, e rimane presso la porta, in ascolto, per assicurarsi che nessun rumore turba il silenzio.

GERARDO

correndo a lei.

Dora!

DORA.

Zitto!... Con chi hai parlato tanto tempo?

GERARDO.

Con mia moglie!

DORA.

Ma che cosa accade?

GERARDO.

Nulla!... Come sei pallida!

DORA.

Che cosa accade?

GERARDO

prendendola fra le braccia.

Tu tremi!

DORA

stringendosi a lui.

Sì.... perchè ho paura.... ho paura.... ho paura di perderti!... Non voglio.... non è possibile.... non è *più* possibile!

GERARDO.

Amor mio!... Amor mio, calmati!... Calmati!... Ti voglio tanto bene!...

La tiene abbracciata.

CALA LA TELA.

ATTO SECONDO.

La medesima scena del primo atto, nel medesimo stato in cui gli spettatori l'hanno vista, quando è calato il sipario. — La finestra è ancora ermeticamente chiusa. — Un solo lume, quello della tavola, illumina, debolmente, la scena.

SCENA I.

GERARDO *e* DORA.

All'alzar del sipario, la scena è vuota. Dopo un momento, Gerardo e Dora escono dall'alcova, e si dirigono verso la porta di destra, lentamente. Giunti davanti alla porta, si abbracciano lungamente, in silenzio. A un tratto, Dora si stacca bruscamente da Gerardo, e sta in ascolto.

DORA.

Non senti?

GERARDO.

Che cosa?

DORA.

Mi pare.... come un rumore di voci.

GERARDO.

Ma no, no!

DORA

angosciata.

Lo sento ancora....

GERARDO.

È il vento negli alberi!

DORA.

Dio mio!... Ma che ore sono?... Si parla!... Odo parlare!... Ti dico che parlano!

GERARDO.

Sei nervosa, febbricitante....

Apre la porta. Si ode la voce acuta di Nina che chiama Dora.

DORA

terrorizzata.

Dio!

GERARDO.

Ma come?...

Corre alla finestra, e apre le imposte: la viva luce del sole penetra nella stanza.

DORA.

Ah! E ora, Gerardo?... E ora?...

Corre verso la porta.

GERARDO

fermandola a forza.

Che cosa fai?

DORA.

Scendo....

GERARDO.

Sei pazza!

DORA.

Mi pare....

Avvicinandosi alla finestra aperta.

Non vedi Nina?

GERARDO

è con lei alla finestra, e cerca di vedere sotto: sale un rumore confuso di voci.

Non si vede nessuno! Bada di non farti vedere!

DORA.

È necessario che mi veda!... Morirebbe.... Lasciami scendere, te ne supplico!... Spiegherò.... dirò....

GERARDO.

Che cosa?

DORA.

Non so.... Cercherò....

GERARDO.

E son gli altri che troveranno!

DORA.

E allora, che cosa faremo?... Che cosa faremo?...

GERARDO

con rabbia.

Ah!... Presi.... presi.... come due bambini imbecilli!

DORA

al colmo dello spavento.

Salvami, Gerardo!... Risparmiami lo scandalo.... lo scandalo umiliante, ridicolo, che disonora.... e che uccide!... Ah! tutto! tutto!... ma lo scandalo, no!

Suona il telefono: spaventatissima.

Non rispondere!... Non rispondere nulla!... Chiudi la porta a chiave.... Presto!... Bisogna che nessuno salga!

GERARDO.

Sta zitta!... Aspetta!...

DORA.

Se qualcuno entra.... m'indovinerà qui!

GERARDO.

Càlmati! Càlmati, te ne supplico!

Suona ancora il telefono.

Qualcuno salirà certamente!

DORA.

Non voglio! Non voglio!...

GERARDO.

Aspettami, Dora: lasciami fare!... Bisogna pure che entrino, e che nessuno ti veda!.... Allora, continueranno a cercarti altrove; e, forse, avremo tempo di trovare una via di salvezza!... Lasciami fare: vai di là....

Accenna all'alcova.

nel salottino che è in fondo.... l'ultimo!

DORA.

Ma che cosa farai?

GERARDO.

Quello che sarà necessario!

Accompagnandola verso l'alcova.

Va'.... e giurami di non venir qui se io stesso non ti chiamo!... Giuramelo!

DORA.

Te lo giuro!... Salvami, Gerardo.... salvami!

GERARDO.

Va presto!

Dora scompare. Momento di silenzio. Gerardo spegne il lume. Si bussa.

Avanti!

SCENA II.

GERARDO e PAOLINO.

PAOLINO

entrando, molto spaventato.

Signor padrone.... non ha sentito nulla?

GERARDO

accennando al telefono.

Stavo per rispondere!

PAOLINO.

Domando se non ha sentito nulla di quello che accade!

GERARDO.

Che cosa accade?

PAOLINO.

Oh!... una disgrazia certamente!

GERARDO.

Ma che cosa?

PAOLINO.

La signora Lacroix, la piccina, è entrata stamani, come al solito, nella camera di sua sorella.... Sua sorella non c'era, e il letto era ancora intatto... La signorina s'è messa a gridare come una pazza.... Siamo corsi tutti, ed è stato constatato che gli oggetti e gli abiti della signorina Dora erano lì, eccetto un *peignoir* rosa e un mantello.... Allora, ci siamo spaventati tutti.... La povera piccina è caduta come morta....

GERARDO.

Dov'è il signor Lacroix?

PAOLINO.

È il più spaventato.... perchè pare che, ieri sera, abbia avuto una discussione molto vivace con sua figlia.... e, allora, tutti temono che....

GERARDO.

Ma dov'è?

PAOLINO.

È andato a S. Raffaello ad avvertire la polizia.

GERARDO.

Oh!... E gli altri dove sono?

PAOLINO.

Sono in giro.... alla ricerca della signorina Dora....

GERARDO.

Scendo subito!

PAOLINO.

Ha bisogno di me?

Muove il passo verso l'alcova.

GERARDO

tagliandogli la strada.

No: non ho bisogno di nessuno!... Scendi, e fai attaccare!

PAOLINO.

Tutte le vetture sono fuori!

GERARDO.

Va a sentire come sta la piccina!

PAOLINO.

Ne vengo.... Non va bene, e il medico....

GERARDO.

Insomma, scendi, scendi.... Ascolta.... Cerca la signora, e pregala di venire da me.

PAOLINO.

Eccola!...

Esce, mentre entra Giulietta.

SCENA III.

GERARDO, GIULIETTA.

GIULIETTA.

Sai quello che accade?

GERARDO.

Sì.

GIULIETTA.

Mi permetti di rivolgerti una preghiera?

GERARDO.

Parla.

GIULIETTA.

Ti prego di dimenticare il nostro colloquio di ieri!

GERARDO

impazientito.

Non si tratta di questo!

GIULIETTA.

Sì: si tratta di dimenticar tutto.... per un'ora, o per una giornata, non so.... e di aiutarmi!

GERARDO.

In che cosa?

GIULIETTA.

Giù, c'è una mamma accasciata dall'angoscia, e una bambina in uno stato che mi spaventa.... Non puoi.... non devi rimanere indifferente.... Io ho esaurito tutte le forze, tutte le risorse che erano in me: non trovo più nulla da dire: tu troverai delle parole di ragione e di pace... Questo, son venuta a chiederti: non li lasciar soli, sotto il peso schiacciante di una simile responsabilità.... C'è una mamma che soffre: in nome

della tua mamma, ti prego di andarle a parlare.... È il tuo dovere.... Sii buono.... Io.... io non sono più buona a nulla!... Sono finita!... Non ne posso più! ....Ti assicuro, non ne posso più!...

GERARDO

dopo un silenzio.

Giulietta....

GIULIETTA.

Non rifiutare!... Gli altri non devono soffrire dei nostri dissidî....

GERARDO.

Ieri.... ieri sera, sono stato crudele con te!

GIULIETTA

sorpresa.

Gerardo!

GERARDO.

Ne sono dispiacente!

GIULIETTA

commossa.

Oh!

GERARDO.

Sì, sono stato molto duro!

GIULIETTA.

Eri nel tuo diritto!

GERARDO.

Non avrei dovuto usare del mio diritto così brutalmente!

GIULIETTA

felice, con le lacrime nella voce.

Io... non trovo le parole per ringraziarti quanto vorrei della tua bontà.... Grazie, Gerardo!... Non so dirti altro: Grazie!... E.... sai.... se un giorno.... un giorno lontano.... il giorno che vorrai.... tu mi offrirai il mezzo di ottenere il tuo perdono.... No, ...non il tuo perdono.... Non si perdona mai, lo so.... non si può... ma. insomma, di riconquistare un po' della tua amicizia, della tua indulgenza, della tua stima.... Oh, se tu me ne offri il mezzo, vedrai con che fervore, con che umiltà....

GERARDO.

Ne sei sicura?

GIULIETTA.

Sì, Gerardo: ne sono sicura!

GERARDO.

Ebbene,... ti offro questo mezzo!

GIULIETTA.

Davvero?

GERARDO.

Sì: ti offro questo mezzo, chiedendoti un sacrificio che, forse, voglio sperarlo, non sarà troppo grande per te!

GIULIETTA.

Nessun sacrificio sarà troppo grande!... Dimmi che cosa vuoi!

GERARDO.

E, in cambio di quello che voglio, tu avrai la mia stima, la mia amicizia.... anche la mia gratitudine.

GIULIETTA.

Che cosa esigi?

GERARDO.

Non interrogare: prometti!

GIULIETTA.

Mah!...

GERARDO.

Come?... Discuti già?

GIULIETTA.

Prometto!

GERARDO.

Solennemente?

GIULIETTA.

Sì: parla!

GERARDO.

E manterrai lealmente la tua promessa?

GIULIETTA.

Sì, lealmente!

GERARDO.

Ho la tua parola?

GIULIETTA.

Hai la mia parola.... Ma parla, parla!...

GERARDO.

Siedi lì!

Giulietta siede alla tavola. Gerardo le dà una penna, e le mette davanti un foglio di carta.

Scrivi all'avvocato Legrand!

GIULIETTA.

All'avvocato...?

GERARDO.

Sì....

Dettando.

Caro avvocato, e caro amico....

GIULIETTA.

Poi....?

GERARDO.

Poi....

Esita.

GIULIETTA.

Non hai coraggio?... È, dunque, una cosa così terribile?

GERARDO.

Ma no!... Pregalo, con delle ragioni inconfutabili, di presentare immediatamente al Procuratore della Repubblica una domanda di divorzio contro di me.

GIULIETTA.

Gerardo!

GERARDO.

Scrivi!

GIULIETTA.

No!... Questo, no!... Questo, no!

GERARDO.

Scrivi!... È necessario!... Guardami bene! Capiscimi bene! ...Vedi?... È necessario!

GIULIETTA

con un urlo.

Dora...?!

GERARDO.

Sì.

GIULIETTA.

È la tua aman...?

GERARDO.

Sì!

GIULIETTA.

Ed è qui?

GERARDO.

Sì.... Scrivi: ...te lo impongo!... Scrivi contro di me, o io scriverò contro di te.... Non ci guadagnerai nulla!

GIULIETTA.

Allora, vorresti?...

GERARDO.

Non domandar nulla, non chieder nulla: è inutile!... Mantieni la tua promessa... Bisogna salvarla! Non voglio che sia perduta!

GIULIETTA.

Potresti dire piuttosto che non vuoi perderla!

GERARDO.

Non voglio perderla, perchè l'amo!... Non è colpa mia: non si può far nulla contro l'amore... Tu ne sai qualche cosa. ...Scrivi.... è necessario!

GIULIETTA

supplicando.

Lasciami riflettere!

GERARDO.

Non c'è nulla da riflettere!

GIULIETTA.

Dammi un'ora di tempo!

GERARDO.

Non un minuto!

GIULIETTA.

Sei inesorabile!

GERARDO.

Inesorabile, sì!... Scrivi!

GIULIETTA.

Allora, è la fine!... La fine di tutto?...

GERARDO.

Presto!

GIULIETTA

comincia a scrivere. Poi, a un tratto, strappa il foglio, butta via la penna, si alza.

Ebbene, no!... Non voglio!... Non voglio!... Non voglio!...

GERARDO.

Commetti una viltà!

GIULIETTA

Avrei sacrificato tutto al tuo dolore.... non voglio sacrificar nulla alla tua amante!... Alla mia colpa passata, tu opponi una colpa simile, più grave, più brutale!... Siamo pari!

GERARDO.

Ti saprò costringere!... Scriverò io, e subito!

GIULIETTA.

Non puoi scrivere nulla: non hai nessuna prova!... Tu sai ...e basta!... E se questo può essere sufficiente per soffrire, non è sufficiente per divorziare!

GERARDO.

Sei una miserabile!

GIULIETTA.

Tu mi chiedi la rinunzia a tutto.... a tutta la vita.... nel momento stesso in cui mi fai sapere che non hai più il diritto, la possibilità di chiedermi nulla! Rifiuto!

GERARDO.

Metti fra noi due l'inseparabile!

GIULIETTA.

Ma lo metto anche fra te e lei!

GERARDO.

Ascoltami!

GIULIETTA.

No!

GERARDO.

Vattene!

Si bussa alla porta.

Che c'è ancora?

PAOLINO

entra, dà un telegramma a Giulietta, e dice a Gerardo.

Il signor Saint-Airan insiste per esser ricevuto dal signor padrone!

GERARDO.

Ah!... Sì!...

Paolino esce.

Tanto meglio, o tanto peggio!

GIULIETTA

dando il telegramma a Gerardo.

Tua madre annunzia il suo arrivo!

GERARDO

spaventato.

Cosa?... Questo è il colpo di grazia! Devi esser contenta dell'opera tua!

GIULIETTA.

Potrai parlare del divorzio.... con lei!... Conosci le sue idee su questo argomento!... Ti risponderà per me!

GERARDO.

Sei cattiva!

GIULIETTA.

Ti assicuro che ne ho il sacrosanto diritto!

GERARDO.

Allora, vuoi la guerra?... La guerra senza tregua, e senza pietà?

GIULIETTA.

Non so.... non so nulla!

GERARDO.

E sia!... Ma sarà fra noi due: lei non ci deve entrare.... non deve soffrirne.... Lo scandalo la rovinerebbe, la ucciderebbe forse....

GIULIETTA.

L'hai provocato tu, lo scandalo!

GERARDO.

E io lo soffocherò.... a qualunque costo!... Ma tu, non una parola!... Promettimelo!

GIULIETTA.

Non una parola: sta bene!

Giulietta esce. Sulla porta, incontra Saint-Airan che s'inchina.

SCENA IV.

GERARDO, SAINT-AIRAN.

SAINT-AIRAN.

Ho qualche cosa da dirti!

GERARDO.

Anch'io.... Comincia pure!

SAINT-AIRAN.

Vengo da te spinto da un'idea!

GERARDO.

Sentiamo l'idea!

SAINT-AIRAN.

Un'idea strana, curiosa, contro la quale mi è stato impossibile di lottare.... Sai?... Una di quelle idee che corrono su tutta la pelle.... un'idea-brivido!

GERARDO.

Basta!... basta con le circonlocuzioni!... Parla! spicciati....

SAINT-AIRAN.

Hai uno strano tòno!

GERARDO.

Ho il tòno di un uomo che vorrebbe nè sentire, nè dire parole inutili!

SAINT-AIRAN.

Sono interamente della tua opinione!... Il nostro colloquio, del resto, non potrà esser lungo!

GERARDO.

Lo spero!

SAINT-AIRAN.

Non quanto lo spero io!... Ecco di che si tratta.... I Lacroix dovevano partire oggi: sono venuto a prenderli, ho trovato la casa in uno stato di confusione pazza.... Ma tutto questo lo sai, non è vero?

GERARDO.

.... Continua; e, se è possibile, concludi.

SAINT-AIRAN.

M'informo della causa di questa confusione, e mi si dice che la signorina Dora Lacroix, mia fidanzata, è scomparsa dalla casa, dal paese, dal mondo!... Confesso che, non ostante la mia vecchia abitudine di non sorprendermi di nulla....

GERARDO.

Conclusione?

SAINT-AIRAN.

Semplicissima!... Credo mediocremente alle sparizioni: dirò meglio: non ci credo affatto!

GERARDO.

E allora?

SAINT-AIRAN.

Allora, mentre gli altri cercavano a destra e a sinistra; mentre frugavano i boschetti e i corsi d'acqua; mentre interrogavano il mare e la foresta; mentre mobilizzavano la polizia di non so dove.... io ero assalito da un sospetto stranissimo, lo ripeto: un sospetto direi quasi fisico.... un sospetto d'uomo, di maschio.... Mi si è presentato con la forza di una rivelazione; e, senza esitare, sono salito diretto da te, per chiederti notizie della scomparsa.... per farti questa semplice domanda: dov'è?

GERARDO.

Qui!

SAINT-AIRAN

movendosi violentemente verso Gerardo.

Cosa dici?

GERARDO

guardandolo in faccia.

Che c'è?

SAINT-AIRAN

ricomponendosi subito.

Nulla!... Nulla!... Sono stato sorpreso di scoprire quello che sapevo: è una cosa grottesca, ma è passata!... Ti chiedo anzi scusa di quel movimento del tutto puerile.... Chiacchieriamo un po', se non ti dispiace....

GERARDO.

Pochi momenti fa, un'altra persona, mia moglie, è stata presa improvvisamente dalla stessa idea-brivido, dallo stesso sospetto fisico, come tu lo chiami!... Vi siete incontrati ancora una volta!

SAINT-AIRAN.

Mi sembra inutile di mischiare....

GERARDO.

Mia moglie a tutto questo, eh?... No, non è inutile!... Noi ci troviamo uno di fronte all'altro... per l'ultima volta, spero: profittiamone, per dire tutto.... per liquidare tutto nettamente equamente, definitivamente!

SAINT-AIRAN.

Ho paura che....

GERARDO.

Niente paura!... Per mia volontà, non è accaduto nulla, l'altra volta: bisogna che, per volontà tua, non accada nulla, oggi!

SAINT-AIRAN.

Il che vuol dire?...

GERARDO.

Il che vuol dire.... che esigo....

SAINT-AIRAN.

Bada alle parole!

GERARDO.

.... che esigo, formalmente, che tu agisca come ho agito io.... che tu ti metta da parte, come mi sono messo da parte, io!... In una parola, bisogna che il tuo dispetto, per grande che possa essere, non faccia più rumore di quanto ne fece, altra volta, la mia sofferenza.... Hai capito?

SAINT-AIRAN.

No: non interamente.

GERARDO.

Hai torto!

SAINT-AIRAN.

Può darsi; ma non ho capito interamente.

GERARDO

Questo colloquio è penoso e pericoloso: io ti consiglio una linea di condotta savia.... Seguila! seguila, per il bene di tutti!

SAINT-AIRAN.

Vorrei che tu mi dicessi in termini chiari, semplici, precisi, quello che vuoi!

GERARDO.

Te l'ho detto!... Credi a me: non discutiamo.... non approfondiamo.... non ci urtiamo più del necessario!

SAINT-AIRAN.

Eppure, bisogna....

GERARDO.

Come vuoi!... Dopo gli avvenimenti che si sono prodotti, il tuo matrimonio è divenuto impossibile!

SAINT-AIRAN.

Ah!... Ecco, finalmente, qualcosa di veramente chiaro!... Continua.

GERARDO.

Per non aggravare lo scandalo che da tutto questo potrebbe nascere, è indispensabile che tu richieda la tua parola al signor Lacroix, e che tu gliela richieda subito, prima della tua partenza da qui, che dev'essere immediata.

SAINT-AIRAN.

Sono queste le condizioni?

GERARDO.

Invariabili.... e indiscutibili!

SAINT-AIRAN.

Un *ultimatum?*

GERARDO.

Proprio così!

SAINT-AIRAN.

Allora, sei sicuro d'aver pesato il prò e il contro della questione?

GERARDO.

Sicurissimo!

SAINT-AIRAN.

E non trovi nulla da aggiungere?

GERARDO.

Non cerco nemmeno!

SAINT-AIRAN.

Benissimo!... Tu hai considerato le cose con la tua logica, che è troppo personale, troppo esclusiva.... Vuoi che a mia volta....

GERARDO.

Noi stiamo per entrare in una discussione senza uscita possibile.... Credi a me, fermiamoci!

SAINT-AIRAN.

Non ancora!... Esamineremo le cose, se non ti dispiace. Una ragazza.... Ma.... nessuno può sentirci, qui, non è vero?

GERARDO.

Nessuno!

SAINT-AIRAN.

Grazie!... Dunque, una ragazza, una fidanzata, sparisce da una casa onorevole, abitata da dieci o quindici persone onorevoli.... Si cerca

la scomparsa col maggiore apparato possibile; e si finisce naturalmente per ritrovarla, insieme con le vere cause della sua sparizione.... Queste dieci o quindici persone, per quanto onorevoli, sono gente normale, fatta come tutte le persone di questo mondo.... Con qual legge umana o sovrumana potremo impedir loro di chiacchierare?... Per quale miracolo, potremo far sì che rinunzino al piacere di commentare, di esagerare un fatto di cronaca mondana così ammirevole, e così saporito?... Sarebbe un miracolo di esecuzione troppo difficile: non ne parliamo neppure!... Lo scandalo è dunque, per ora, un fatto positivo e irrimediabile.

GERARDO.

Tu esageri!

SAINT-AIRAN.

Niente affatto!... Ma lasciami finire!... Prima ancora che si sappia dove si era nascosta la ragazza, il suo fidanzato, secondo il tuo consiglio, richiede bruscamente la sua parola.... rompe il matrimonio e scappa.... Sul serio, francamente, non hai proprio trovato nulla di meglio per non aggravare lo scandalo?... Ma mi pare che il tuo mezzo....

GERARDO.

Ne avresti forse un altro che conduca allo stesso risultato?

SAINT-AIRAN.

Sì!... Il solo, il vero mezzo, eccolo qui: bisogna che la signorina Lacroix e la sua famiglia, partano oggi per Parigi.

GERARDO.

Poi...?

SAINT-AIRAN.

Poi, parto anch'io, o parto insieme con loro, come era stato deciso; e, all'ora stabilita, nel giorno scelto da lungo tempo, conduco la signorina Lacroix al Municipio, poi, in Chiesa; e, subito dopo, le faccio fare il giro dei laghi italiani, o il giro del mondo.... Non mi sono ancora del tutto deciso su questo punto....

GERARDO.

Il tuo scherzo è....

SAINT-AIRAN.

Non c'è nessuno scherzo in quello che dico... La situazione è cinica... da qualunque parte si

prenda.... Io la guardo cinicamente.... Sono *io* nella verità.... Sono *io* che evito lo scandalo, il brutto scandalo che ti farebbe poco onore, che mi coprirebbe di ridicolo, e che rovinerebbe per sempre quella disgraziata!... Tu vuoi che non si sappia nulla?... Non si saprà nulla!... Ma lasciami fare!

GERARDO.

Allora, il matrimonio.... o lo scandalo?

SAINT-AIRAN.

Il matrimonio.... quel matrimonio, che è per me la salvezza.... il porto nel quale devo rifugiarmi in fretta, se non voglio naufragare... Ho irremissibilmente deciso di non naufragare.

GERARDO.

E puoi credere che lei...?

SAINT-AIRAN.

Lasciami parlare.

GERARDO.

A che prò?

SAINT-AIRAN.

Per arrivare ad intenderci!

GERARDO.

Non lo sperare!

SAINT-AIRAN.

Vedremo!... Sì: questo matrimonio, è la conclusione inevitabile della mia lunga carriera d'inutilità: ferma, impedisce la mia rovina.... Quella donna mi restituisce in una sola volta quello che ho dato, pazzamente, a tutte le donne: questa partita, mi restituisce in un sol colpo tutto quello che ho perso a tutti i giuochi; quest'affare, riempie interamente il vuoto che ho scavato con le mie mani troppo prodighe!... Questo matrimonio è diventato la mia ragione di essere e me lo sono fabbricato con un'ingegnosità laboriosa e infaticabile, come si fabbrica una casa.... l'ultima casa che si deve abitare.... Il vecchio Lacroix è sedotto.... sua moglie mi ammira, e mi venera.... Li ho conquistati tutti e due.... adesso tengono a questo matrimonio come alla loro vita.... La loro figliuola vecchia di ventotto anni, entra, insperatamente in un mondo, in un gran mondo, che le era chiuso... Quanto a me, ascoltami bene: è una confessione grave che merita la pena di essere ascoltata.... Questo matrimonio è per me

la liberazione!... Firmandone il contratto, è come se avessi firmato un numero infinito di *chèques* a data fissa, sopra una banca nella quale non ho fondi depositati.... Bisogna dunque che, a quella data, i titolari di quegli *chèques* possano riscuoterli: bisogna che la mia provvisione.... un'enorme provvisione di danaro.... sia ristabilita.... Hai capito?... Prender moglie, o cadere: era questo il dilemma!... Fra le due soluzioni ugualmente grottesche ho scelto la prima: il matrimonio.... questo matrimonio. Alle tue ragioni, stranamente sentimentali, oppongo le mie ragioni vitali, amministrative.... capitali.... E puoi esser certo che saprò farle valere non ostante tutto e tutti.... contro tutto, e contro tutti!

GERARDO.

Ti ho dato finora delle prove incontestabili del mio spirito conciliativo... Continuo... M'impongo di rimaner calmo.... Puoi immaginare se mi è penoso rivolgerti una preghiera.... eppure, ti prego, sì, ti prego di accondiscendere senza discutere a quello che ti chiedo.

SAINT-AIRAN.

Rinunziare a questo matrimonio?

GERARDO.

Rinunziarci, semplicemente, in silenzio....

SAINT-AIRAN.

Non stiamo perdendo il nostro tempo?

GERARDO

Questo matrimonio è inammissibile!

SAINT-AIRAN.

No, dal momento che io lo ammetto!

GERARDO.

Questo matrimonio è mostruoso!

SAINT-AIRAN.

Perchè mai?

GERARDO.

Perchè tu vali qualcosa di meglio di quello che vuoi parere!

SAINT-AIRAN.

Non valgo nulla di meglio, e nulla di peggio · sono quello che mi fanno gli avvenimenti!

GERARDO.

Non è vero!... Non puoi mancare di dignità e d'onore fino a questo punto!

SAINT-AIRAN.

Lasciamo da parte le parole grosse!

GERARDO.

Sono parole giuste!

SAINT-AIRAN.

Allora, perchè non applichi a te stesso il loro significato, prima di applicarlo agli altri?

GERARDO.

Che cosa vuoi dire?

SAINT-AIRAN.

Ti consideri un uomo d'onore, tu?

GERARDO.

Non si tratta di me!

SAINT-AIRAN.

Se tu, uomo d'onore, hai potuto continuare a essere il marito di una donna che è stata la mia amante.... perchè non potrei diventare, io, il marito di una donna che è stata l'amante tua?

GERARDO.

Vuoi, dunque, che ci dilaniamo come bestie feroci?

SAINT-AIRAN.

Siamo qui per dirci tutto, e per liquidare tutto!... Sei tu che hai fatto la proposta: son io che ho il coraggio di formularla!

GERARDO.

Vuoi farmi perdere ogni ritegno, esagerando per gusto, la mancanza in te di ogni senso morale?

SAINT-AIRAN.

Ma non parlare di senso morale!... Non ne abbiamo nè io, nè tu, nè gli altri.... Sono stato l'amante di una donna maritata.... della moglie di un amico.... Che cosa c'è di così enorme in quello che ho fatto?... Ho commesso un atto assolutamente conforme ai nostri gusti, ai nostri costumi, alle nostre abitudini!... Ma tu.... tu ricevi in casa tua, nel domicilio conjugale, una ragazza che è sacra tre volte: sacra, perchè fidanzata.... perchè ragazza.... e perchè in casa tua.... e ne fai la tua amante!... Anche questa, forse, è una cosa che è nei nostri gusti; ma non è ancora interamente stabilita nei nostri costumi!... Tu commetti questa azione.... e, poi, severamente mi parli di senso morale, e mi accusi di non averne!... Andiamo, via!...

Facciamola finita!... Non siamo mica ragazzi!... E questa farsa della dignità, dell'onore, e del senso morale, ha durato abbastanza!

GERARDO.

Tutto.... ha durato abbastanza!... Ho avuto torto, infatti, di crederti migliore di quello che sei.... E già che non vuoi liquidare il nostro vecchio conto con un atto di rinunzia....

SAINT-AIRAN.

Ma lascia stare il passato!... Non puoi esercitare nessuna azione rivendicatoria: hai lasciato cadere in prescrizione tutti i tuoi diritti!... Bisognava far il gesto eroico, subito, quando hai saputo.... quando hai ben saputo.... la verità. Io non mi sono sottratto a nessuna responsabilità: avevi il mezzo classico per vendicarti!

GERARDO.

Il duello!... Vero?... Il duello cavalleresco?.. Bisognava, secondo te, far della cavalleria con un uomo della tua specie?... Ebbene, no!... Per l'azione bassa e ingiusta che avevi premeditata freddamente, e che avevi commesso contro di me, ti consideravo come un traditore.... e come un ladro! E non ho l'abitudine di battermi coi ladri, o con i traditori!

SAINT-AIRAN.

Ah!... Bada!

GERARDO.

Non mi sono battuto con te, perchè stimo iniquo e ridicolo che si deva esporre la vita per vendicarsi di un uomo che ha insultato, calpestato, lordato per sempre, un'amicizia profonda e una solida buona fede: per vendicarsi di un uomo che ha tolto l'unità, l'armonia, l'esistenza intiera di una famiglia!... Coloro che sciupano e distruggono quello che tu hai sciupato e distrutto.... per il solo perverso gusto d'avere nuda nel proprio letto la moglie di un amico, meriterebbero una pena particolarmente infamante.... meriterebbero un castigo simile a quello degli incendiari sterili, che bruciano una casa unicamente per godere lo spettacolo delle fiamme!... E, poi, non mi sono battuto con te, perchè avevo paura... Sicuro!: una paura terribile, una paura ripugnante di essere ucciso da te.... e di meritarmi, con una morte stupida, il ridicolo Purgatorio dei Menelai.... tragici!

SAINT-AIRAN.

Avevi il diritto legale di sopprimermi, senza batterti!... Che cosa volevi di più?

GERARDO.

Sì, avevo il diritto di ucciderti come un cane arrabbiato!... E non l'ho fatto, perchè il tuo delitto, per la sua stessa volgarità, non è passibile della pena di morte!... Non ho fatto nulla nè contro di te, nè contro quella sciagurata che tu hai prostituito, senza amore e senza gioja, per delle ragioni così alte che non saresti capace di capire: per un sentimento di profonda pietà verso qualcuno la cui vita è molto al di sopra della mia e della tua!... Non ho fatto nulla per uno sforzo supremo della mia volontà immutabilmente onesta.... e tu me lo rimproveri?... Non ho fatto nulla per probità, per sentimento di pulizia, per non spargere intorno a me, intorno a noi, l'immondizia.... E tu me lo rimproveri?... Ho lungamente, duramente espiato il tuo peccato... e tu mi dai, oggi, l'atroce rimorso di non averti ucciso!... Smettiamo!... Smettiamo, sarà meglio!... Ti assicuro che sarà meglio!

SAINT-AIRAN

calmo.

Come credi!

GERARDO.

No!... Aspetta.... Ascolta.... Io ignoro in quali condizioni hai concluso il matrimonio...

SAINT-AIRAN.

Non ti riguarda!

GERARDO.

Ignoro la cifra della dote che sei riuscito a farti promettere dal signor Lacroix....

SAINT-AIRAN.

Non hai nessun bisogno di saperlo!

GERARDO.

Rinunzia al tuo disegno.... Vattene... scomparisci dalle nostre vite: e io m'impegno a consegnarti, nelle ventiquattro ore, l'ammontare della dote, qualunque essa sia!

SAINT-AIRAN.

Mi offri un singolare indennizzo!

GERARDO.

Ti offro quello che cerchi: del danaro, molto danaro!

SAINT-AIRAN.

Quello che possiedi non basta!

GERARDO.

Basterà!... La tua avidità non mi spaventa!... Fissa la cifra!... Te lo ripeto: fissa la cifra qualunque essa sia!... Su, coraggio!... qualunque essa sia!

SAINT-AIRAN

freddo, ironico.

L'ami, dunque, a questo punto?

GERARDO.

L'amo al di là di questo punto.... al di là di tutto!... Te lo dico ingenuamente: puoi farmi il ricatto che vuoi!... Sì, l'amo!... Te lo grido, te lo urlo, perchè non ti rimanga nè l'ombra di un dubbio, nè l'ombra di una speranza!... Sì, te l'ho presa.... te l'ho portata via: in sulle prime, era, forse, una profonda rappresaglia del cuore che mi spingeva verso di lei: era la fretta inconsapevole, potente, invincibile, di vendicarmi finalmente di te!... E non immaginerai mai la gioja selvaggia che ho provato poco fa, dicendoti che è qui!... Sì, te l'ho portata via.... e vorrei che tu l'amassi per avertela portata via di più!... La rivincita sarebbe stata più completa!... Ma quando l'ho sentita così prodigiosamente, così maravigliosamente mia,

mi son messo ad amarla come si ama quando comincia a far buio nella vita!... E, da un mese a questa parte, tutte le notti, qui, è stata mia, tutta mia, interamente mia!... Si è data a me in un pieno abbandono di sè stessa, e di tutti!... E ora sono il padrone unico della sua gioventù, della sua bellezza, della sua carne, che tu non toccherai!... L'amo, la posseggo, e la voglio possedere ancora, lungamente, sempre!... E, anche se te la dovessi disputare col coltello in mano, ti giuro, perdio!, che non l'avrai!... Sei disposto a lottare?

SAINT-AIRAN

freddo.

Disperatamente!

GERARDO.

Dovrai lottare contro Dora in persona!... Perchè non basta che suo padre voglia costringerla.... che tu voglia costringerla.... che il mondo intiero voglia costringerla!... è necessario che essa stessa consenta!... E non consentirà.... non può più consentire!

SAINT-AIRAN.

Consentirà, perchè il rifiuto le costerebbe

troppe umiliazioni, troppo scandalo, troppi dolori!

GERARDO

furibondo

È un ricatto odioso!

SAINT-AIRAN.

È tutto quello che vuoi; ma io tenderò inflessibilmente verso quello che è ormai il solo scopo della mia esistenza!

GERARDO.

Saprò spezzarti, prima che tu lo raggiunga!

SAINT-AIRAN.

Rinunzierò soltanto quando mi avrai fatto a pezzi!

GERARDO.

Vuoi, dunque, che ti gridi essa stessa il suo rifiuto, e il suo disprezzo?

SAINT-AIRAN.

Sì: vorrei sentirla!

GERARDO.

La sentirai!

SAINT-AIRAN.

Anch'io, forse, ho una parola da dirle.... una suprema parola....

GERARDO.

Parole inutili!

SAINT-AIRAN.

Chissà?... Ci sono delle parole efficaci.

GERARDO.

Dora!... Dora!

Entra nell'alcova chiamando, e rientra, subito dopo, con Dora.

SCENA V.

DORA *e* DETTI.

GERARDO

dopo un momento di silenzio imbarazzato.

Ho fatto quanto ho potuto per evitarvi questo momento!

DORA.

Avreste dovuto riuscire!... È un momento penoso e inutile!

SAINT-AIRAN.

Sono stato io che....

DORA.

Non abbiamo nulla da dirci!

SAINT-AIRAN.

Eppure, è necessario....

DORA.

I vostri rimproveri, per quanto siano grandi e giustificati, non mi turberanno!

GERARDO.

Oh, non dovete temere i suoi rimproveri; ma. piuttosto, le sue proposte!

DORA.

Che cosa vuol dire?

SAINT-AIRAN.

Vuol dire che.... che è necessario....

GERARDO

a Saint-Airan.

Ma dille, dunque, subito, che, per cagione di potenti interessi personali, vitali, amministrativi, più forti di ogni dignità e di ogni respon-

sabilità, tu sei generosamente disposto a passar oltre!

DORA.

A passar oltre?

GERARDO

Sì, a passar oltre!... A sposarvi, non ostante tutto, non ostante me.... insomma, non ostante tutto!

SAINT-AIRAN.

Per evitarvi l'umiliazione di uno scandalo. che sarebbe, ve lo assicuro, irrimediabile!

DORA.

Basta!

SAINT-AIRAN.

Vi consiglio di riflettere!

DORA.

Non ho bisogno di riflettere!... Già che non vi siete mai preoccupato di sapere quello che accadeva nell'anima mia.... quando dovevate sposarmi, è bene sappiate che cosa sono, ora, che non mi sposerete mai.... Forse, vi eviterà dei rimpianti!

SAINT-AIRAN.

Non vi chiedo di parlare.... ma di riflettere!

DORA.

Vi ripeto che ho già riflettuto... Non mi prendete, vi prego, nè per un'esaltata, nè per un'incosciente.... Conosco il valore delle parole, e la gravità delle azioni.... Sono una vecchia ragazza: ho avuto il tempo d'imparare, di conoscere la vita.... Da dieci anni a questa parte, la mia famiglia mi trascina in tutti i ricevimenti, in tutti i balli, in tutti i teatri: da dieci anni a questa parte mi si offre come un catalogo in cui sia stampato l'elenco di tutti i lussi che possono esser pagati dalla ricchezza che mi affligge!... Sono stata fidanzata tante volte, che la gente ha finito col chiamarmi la *fidanzata* di soprannome!... Mi sono messa da me in questa dolorosa condizione, perchè tutte le volte che uno di questi matrimoni stava per concludersi, provavo una grande, un'imperiosa ribellione: la paura di esser vittima di una bassa speculazione!... La colpa non è stata mia!... Tutti quegli uomini.... tutti quei fidanzati ....non hanno saputo mai ispirarmi altre idee, nè altri sentimenti!... E ogni qualvolta rompevo una di

quelle meschine trattative, infliggevo una profonda umiliazione a mio padre e a mia madre!... Essi hanno molto sofferto, perchè si parlava troppo di me, si chiacchierava.... si mormorava.... perchè una ragazza non ha il diritto di esser ricca, bella, e di arrivare a ventotto anni senza aver incatenato la sua vita a quella di uno sconosciuto qualunque!... Voi sapevate tutto questo.... sapevate che il trovar marito era, per me, cosa difficile: siete passato oltre a tutte queste considerazioni: si vede che, per voi, quella del passar oltre.... è un'abitudine!

SAINT-AIRAN.

Signorina....

GERARDO

violento.

Sta zitto!

DORA.

E avevate scelto il momento opportuno.... Ero stanca, scoraggiata; e, per un sentimento di deferenza filiale, mi lasciavo condurre, passivamente, al sacrificio... Ma una fatalità previdente me lo ha impedito.... La luce s'è fatta in me a un tratto, con un'intensità prodigiosa...

Quello che avevo sì lungamente, così ansiosamente aspettato dagli uomini liberi, mi è stato offerto da un uomo che non era libero... Per la prima volta nella mia vita, non ho avuto paura del calcolo.... non ho indovinato l'affarismo intorno a me... mi sono sentita amata per me, per quello che sono, per quello che sento.... E, allora, anch'io sono passata oltre!.. Mezz'ora fa tremavo di spavento perchè pensavo agli altri: adesso, quel tumulto d'inquietudini si è calmato, perchè penso a me.... a me soltanto... con un irresistibile, un divino egoismo! Ormai, non sono che un'amante amata! Null'altro!... Il mio atto di dedizione è stato spontaneo, libero e del tutto cosciente.... Ho riflettuto a quello che ho fatto; e a quello che voi potete fare... Non ho più paura!... Eccovi detto tutto!... E, ora, andate pure: dite, fate, mettete in moto tutto quello che volete, e fino a che volete.... non me ne importa!... La collera e il dolore dei miei, non me ne importa!... La riprovazione e la canzonatura degli altri.... non me ne importa!... Lo scandalo, la catastrofe.... non me ne importa!... Se fossi credente direi: «Dio» ...non me ne importa!... Mi sono messa da me, in piena coscienza e con pieno consenso, in una con-

dizione inconfessabile finchè si vuole: non me ne importa!... Quella condizione l'ho scelta. l'ho voluta, l'ho preferita: mi ci trovo bene: ci rimango!

GERARDO

dopo un lungo silenzio penoso.

Mi pare che, a questo punto, tu non possa far altro che....

SAINT-AIRAN

freddo

Oh!... Mi rendo benissimo conto di quanto sarà ridicola, meschina, la mia uscita da qui....

GERARDO.

Ebbene, esci presto!

SAINT-AIRAN

a Dora.

Nei lunghi colloqui col vostro.... non vi ha mai detto quali sono le vere.... ragioni della sua reclusione volontaria?

GERARDO

minaccioso.

Saint-Airan!...

SAINT-AIRAN.

Non vi ha mai parlato delle sue amarezze?...

GERARDO.

Se aggiungi una sola parola....

DORA

interponendosi fra i due uomini.

Voglio sapere!

SAINT-AIRAN.

Ebbene, egli si è vendicato di me!... Me lo ha gridato poco fa, rabbiosamente!... Io gli ho preso la moglie; lui mi ha preso la fidanzata!... Voi non siete la sua amante: siete la sua rivincita!

DORA.

Oh! Mentite.... mentite!...

A Gerardo che non parla.

Ma dimmi che mente: dimmi che non è vero!

SAINT-AIRAN.

Null'altro che la sua rivincita!

GERARDO.

Taci una buona volta!

SAINT-AIRAN

andando verso la porta.

La sua rivincita!...

Gerardo lo caccia fuori violentemente.

DORA

immobile, coprendosi il viso colle mani, dolorosamente.

La sua rivincita?... Possibile?!... No!... No!... No!...

GERARDO.

Dora!

DORA

indietreggiando.

Oh!, non t'avvicinare!... Non mi toccare.... non mi guardare!... La sua rivincita!... La sua rivincita!..

Cade, e piange, disperatamente.

CALA LA TELA.

ATTO TERZO.

Un salotto al piano terreno.

SCENA I.

LACROIX, PAOLINO.

Il signor Lacroix solo, passeggia in su e in giù per il salotto, nervosamente. A un tratto interrompe la sua passeggiata e suona due volte.

PAOLINO

entrando.

È lei che ha suonato, signor Lacroix?

LACROIX.

Sì. I nostri bauli, sono scesi?

PAOLINO.

Non ancora.

LACROIX.

Eppure, vi avevo pregato....

PAOLINO.

Le chiedo scusa; ma non ho avuto un minuto

di tempo... Tutti partono bruscamente: nessuno mi aveva avvertito.... È una fuga generale...

LACROIX.

Allora, non appena potrete... Del resto, abbiamo ancora tempo?

PAOLINO.

Sì, signore: tutto il tempo necessario.

LACROIX.

Il signor Volmières è in casa?

PAOLINO.

Non è ancora tornato!

LACROIX.

Gli direte che vorrei parlargli prima di lasciare la sua casa.

PAOLINO.

Sarà servito....

LACROIX.

Non ve ne scordate!... E, intanto, pregate la signorina Dora di venire da me!

PAOLINO.

Subito.

Esce.

SCENA II.

LACROIX, DORA, NINA.

Dora entra con Nina, che le tiene un braccio attorno alla vita.

LACROIX

a Nina, brusco.

Che cosa vuoi, tu?

NINA.

Babbo?

LACROIX.

Il tuo posto non è più accanto a....

NINA

supplichevole.

Babbo!

LACROIX

più dolcemente.

Va via, piccina, e scusami se sono brusco: oggi, sono un po' nervoso!... Va a ritrovare tua madre, e preparati.... Partiamo presto!

NINA.

Io sono pronta.... Dora deve rimanere qui?

LACROIX.

Sì....

NINA.

Vuoi parlare con lei?

LACROIX

Sì. Lasciaci soli, carina!.... Vattene!

NINA.

Allora, a ben presto!

Se ne va, ma giunta alla porta torna verso suo padre.

Papà, credo che Dora sia un po' sofferente.... e tu sembri molto nervoso.... Perciò, te ne prego... non le fare del male.... Sii buono con lei, molto buono.... Me lo prometti?

LACROIX.

Sì.

NINA.

Grazie!

Va via correndo.

SCENA III.

LACROIX, DORA.

LACROIX

a Dora.

Tutto questo non te lo meriti!

DORA.

Se è per torturarmi ancora....

LACROIX.

Dora, non puoi desiderare da me una calma maggiore di quella di cui ho dato prova.... Ho avuto e ho una pazienza, che non esito a qualificare di sovrumana.... Andiamo, Dora: vuoi rispondere al migliore, al più indulgente dei tuoi amici?

DORA

commossa.

Papà!...

LACROIX.

Lasciami parlare: non dobbiamo restar qui che poco tempo: è necessario, capisci?, neces-

sario che, prima d'andarcene, la situazione sia nettamente definita.... Quell'uomo fa il suo dovere offrendoti la sola cosa che io deva accettare, e che avrei il dovere di esigere da lui, se non te la offrisse spontaneamente.... Se tu continui nella tua ostinazione.... inesplicabile, è la rovina di tutto.... la rovina per noi tutti.... Io non t'interrogo più: non voglio saper nulla.... Impegnati soltanto formalmente ad accettare...

Dora.

Babbo, te ne supplico....

Lacroix.

Non voglio preghiere, non voglio frasi!

Dora.

Babbo, ti chiedo....

Lacroix

impazientito.

E io chiedo a te di non fare più storie.... di non tormentarci più con le tue chimere.... o, se no, di darmi una ragione plausibile.... una ragione qualunque.... Vediamo un po', figliuola mia, mia piccola Dora, rispondimi.... È forse per la pietà che t'inspira la signora Volmières? ...Capisco la tua ripugnanza all'idea di sacrifi-

care una donna onesta; perchè il divorzio sarà per lei un'ingiustizia delle più dolorose.... Ma che vuoi?... Non possiamo preoccuparci di una vittima di più, o di meno.... Per me, c'è una sola vittima da compiangere e da redimere; e questa vittima sei tu!... Rispetto altamente la sventura degli altri; ma il mio dovere m'impone di pensare prima di tutto alla sventura della mia figliuola.... Dunque, Dora.... se è per questo che rifiuti, dimmelo!... Non rispondi?... Allora, non bisogna cercare il motivo del tuo rifiuto in nessun sentimento elevato....

DORA.

Babbo!

LACROIX.

Eppure, non voglio credere che tu ti sia data a un uomo così, per incoscienza, per vizio. Gli volevi bene, gliene vuoi ancora?

DORA.

Sì: gli voglio bene....

LACROIX.

E allora?...

DORA.

E. allora, non capisci che c'è in tutto questo un fatto di vita segreta, tormentoso e inviola-

bile?.... Non capisci che soffro di non poterlo rivelare in un grido d'angoscia? ...Non sai che si danno delle cose che non si possono dire?

LACROIX

severo.

So che si danno, sopratutto, delle cose, che non si devono fare....

DORA.

Babbo, te ne scongiuro: non chiedermi nulla.... non chiedermi più nulla!... Ho commesso una colpa irreparabile, poichè, mi vale il tuo disprezzo; e il disprezzo, per me, sai bene, è la morte!... Lasciami esser morta.... lascia che me ne vada!

LACROIX.

Ti proibisco di continuare....

DORA.

Tutto questo sarà presto dimenticato, e la mia colpa non sarà irreparabile che per me, perchè io non potrò mai dimenticare.

LACROIX.

Non potrai dimenticare.... che cosa?... Ma parla! parla una buona volta!

DORA.

Lasciami.... lasciami espiare, come intendo!... Tu pensi a te, alla mamma, a Nina, alla gente, alle cause, agli effetti, alle conseguenze, alle riparazioni.... alle riabilitazioni.... Tu soffri del disastro della mia personalità mondana.... ma non sai il disastro del mio vero *io*.... del mio essere intimo che è il solo che conti ai miei occhi.... Non sai, che nessuna riparazione, nessuna riabilitazione potrebbe guarirmi dall'atroce ferita che mi è stata fatta.... Non mi far parlare di più!... non posso dirti di più.... e ho paura della mia esaltazione.... C'è un segreto che non è mio, e per il quale muoio.... Lascia che me ne vada.... ne ho il diritto.... sono una donna: sono maggiorenne!

LACROIX.

Ah! Ecco la gran parola!... la parola che non avresti dovuto pronunziare.... Sei maggiorenne!

DORA.

Babbo!

LACROIX.

E invochi la tua maggiore età per gettar nel-

la disperazione quelli che l'aspettavano, per aver la giusta ricompensa dell'amore che ti hanno dato da che sei al mondo.... Fai della tua maggiore età un diritto di ribellione.... Io non la intendo così... Per me, i miei figliuoli sono sempre miei figliuoli.... Non sei una donna: sei una bambina!... E se tu avessi i capelli bianchi, saresti ancora una bambina.... una bambina, che voglio difendere.... che voglio proteggere contro se stessa.... Un giorno mi ringrazierai della mia inflessibilità: da questo lato, sono tranquillo.... Se non vuoi conceder nulla, nè dire nulla, parleranno gli altri!... Del resto, fra uomini, è più facile intendersi....

DORA.

Babbo, credi a me....

SCENA IV.

GERARDO *e* DETTI.

LACROIX

a Gerardo che entra.

Signor Volmières, io avrò lasciato, fra pochi momenti, la sua casa.... Cerchi, in questi ultimi

istanti, con un ultimo sforzo, di giungere, con Dora, alla conclusione che esigo. Se, disgraziatamente, questa conclusione non sarà possibile, vuol promettermi di farmi sapere dove potremo incontrarci a Parigi, dopo domani?

GERARDO.

Glielo prometto.

LACROIX

a Dora

Ti farò chiamare fra un quarto d'ora.

DORA.

Posso venire con te subito: non ho più nulla da....

LACROIX

imperioso, reciso.

Ti farò chiamare fra un quarto d'ora!

SCENA V.

GERARDO, DORA.

Gerardo accasciato, si lascia cadere sur una poltrona, dove rimane silenzioso, la testa fra le mani.

DORA

con molta dolcezza.

Addio, Gerardo!

GERARDO.

Allora.... vai via coi tuoi genitori!?

DORA.

Pare!... Mi considerano con orrore; ma mi tengono con loro.... sanno, come so io, che la nostra vita da qui innanzi, non sarà che un supplizio più o meno muto.... ma mi tengono lo stesso.... Rientro in prigione, dove sarò custodita severamente dalla loro tenerezza, dal loro dolore, e dal loro dispetto.

GERARDO.

Sei inesorabilmente risoluta a non cedere?

DORA.

Come t'inganni, Gerardo!... Per me, non si tratta di cedere: si tratta di credere!... Non credo più.... e non conosco nulla di più triste e di più terribile!

GERARDO

Forse, ti pentirai presto!

DORA.

Di che?... Di quello che ho fatto, o di quello che faccio?

GERARDO.

Di quello che fai, perchè non agisci come un essere intelligente e sensato: ubbidisci a un impulso di pazzia!

DORA.

Non mi rimproveravi di ubbidire a un impulso di pazzia, quando agivo a vantaggio tuo!... Ma per carità!, non ricominciamo, non ricominciamo mai più!...

GERARDO.

Dora!

DORA.

No!... no!...

GERARDO.

Non impedirmi di dire tutto, di tentare tutto!... Non è possibile che di tutto ciò non rimanga altro che il ricordo abbominevole di una cattiva azione commessa da me, in casa mia!... È inammissibile, ed è ingiusto.... quello che abbiamo commesso: io, derogando a ogni legge di ospitalità; tu a tutti i tuoi doveri!... No, non deve essere una fonte inesauribile di sventura per noi e per tutti gli altri!... Dobbiamo unirci,

Dora!... Dobbiamo dare un avvenire alla nostra unione.... dobbiamo darle tutto l'avvenire!... Rifletti, ragiona, misura la gravità dell'atto che compio spezzando tutto.

DORA.

Ma tutto era già spezzato prima di me!

GERARDO.

A ogni costo, io otterrò il divorzio!

DORA.

Bella conquista!

GERARDO.

Dora!

DORA.

Divorzi da una donna che ti ha tradito, che ha avvelenato molti degli anni della tua esistenza: te ne sbarazzi per isposarne un'altra più giovane di lei e di te, che ti vuol bene, che te l'ha provato con tutto il suo essere; e tu mi offri ciò come un sacrificio.... Ma io non chiedo nessun sacrificio, e non ne accetto nessuno!... Vedi, Gerardo, noi non possiamo intenderci.... abbiamo della vita due concetti troppo diversi, troppo refrattarii l'uno verso l'altro.... Io soffro

di uno scrupolo d'anima, che mi tortura, che mi umilia infinitamente: tu, mi offri dei compensi, delle riparazioni legali...

GERARDO.

Ti offro e ti do tutto quello che ho: il mio nome, il mio patrimonio....

DORA.

Dammi, invece, la fede che non ho più.... mi basterebbe!

GERARDO.

Ti do la mia vita.... perchè ti amo!

DORA.

Anch'io ti amo, e non puoi dubitarne!... Solamente non potrei più godere del mio amore, perchè lo sento avvelenato nella sua essenza. nella sua ragione suprema....

GERARDO.

Ti guarirò!

DORA.

Come vuoi guarirmi?... Bisognerebbe distruggere la mia memoria perchè, ogni qualvolta penserò a ciò che hai fatto....

GERARDO.

Non ho fatto nulla, tranne che amarti!

DORA.

Non mentire, Gerardo!

GERARDO.

Non ho fatto nulla, tranne che amarti!

DORA.

Mi ami oggi, perchè ami il possesso.... perchè ami l'abitudine, perchè ami la vittoria.... perchè ami la tua rivincita.... Ma quando sono venuta a te, sedotta dal mistero che avvolgeva la tua vita, in quel momento, per me così grave, nel quale m'immolavo senza restrizioni, in uno slancio incomparabile, non mi hai presa per avermi.... mi hai presa per istrapparmi a un altro!

GERARDO.

Ti ho presa, perchè ti amavo!

DORA.

Non è vero!... Per te ero la rivincita!

GERARDO

disperato.

Ah! quella parola!...

DORA.

Nella tua anima, io rappresentavo il saldo di un conto d'odio; ero lo strumento di una rappresaglia feroce!

GERARDO.

Non sai quello che dici!

DORA.

E tu non sai che quello fu, per me, un fervente, un delizioso noviziato d'amore, perchè non avevo amato mai!... Come vuoi che dimentichi? Come vuoi che dimentichi che le tue braccia — rifugio che ho tanto adorato, nel quale ho tanto vissuto, nel quale avevo rincantucciato tutta la mia vita, dimenticando la la mia follìa e la mia colpa — come vuoi che dimentichi che il rifugio delle tue braccia era l'agguato, la rete tesa freddamente per imprigionarmi e schiacciarmi!... Come vuoi che guarisca da questo pensiero?... Come vuoi che dimentichi? Come vuoi che faccia?

GERARDO.

La tua fantasia è in delirio!

DORA.

Sì, in delirio! E, allora, come vuoi che ra-

gioni, che rifletta, che parli di matrimonio, d'avvenire, di vita?... Non posso!... Lasciami riposare nel mio delirio!... Più tardi.... chissà!... i sentimenti si descrivono per mezzo dei loro effetti!... E ignoro quali effetti potranno prodursi in me... Forse, guarirò.... Vorrei tanto poter guarire, Gerardo!... Oh, se tu sapessi!.. Ma, ora, non torturiamoci più!... Mettiamo termine a questa situazione... lasciamoci!

GERARDO.

Non così, Dora, non così!

DORA

Non possiamo lasciarci nè come amanti, nè come amici....

GERARDO.

E allora?...

DORA.

Allora.... addio, Gerardo!

GERARDO.

Addio.... e null'altro?

DORA.

Null'altro!

GERARDO

prendendole la mano, e guardandola lungamente negli occhi.

Addio.... hai ragione!

DORA.

Gerardo!...

SCENA VII.

LA SIGNORA LACROIX E DETTI.

SIG. LACROIX.

Dora!

DORA.

Mamma!

SIG. LACROIX.

Sai che siamo quasi pronti?

DORA.

Vengo subito, mamma: subito!

SIG. LACROIX

Non si aspetta che la carrozza!

GERARDO.

Vado io a sollecitare, signora.

Esce.

SIG. LACROIX.

Dora?...

DORA.

Ah!... No, mamma, te ne supplico: non una parola, non una parola di più!...

Va per uscire; ma entra Giulietta.

SCENA VII.

GIULIETTA *e* DETTE.

GIULIETTA.

Signora Lacroix, vogliono lei.... o, piuttosto, vogliono le chiavi per chiudere i bauli.

SIG. LACROIX.

È vero!... Non so più dove ho la testa!... Dove avrò messo le chiavi?...

GIULIETTA.

Probabilmente, nella sua camera!

SIG. LACROIX.

Probabilmente!

A Dora.

Che mantello e che cappello vuoi metterti per il tuo viaggio?

DORA.

Quello che vuoi!...

SIG. LACROIX.

Ti aspettiamo....

Esce.

SCENA VIII.

DORA *e* GIULIETTA.

DORA

facendo un passo per seguire la madre.

Vengo con te!...

GIULIETTA.

Rimanete!

DORA.

Ma.... non posso.... devo....

GIULIETTA.

Avete tutto il tempo.... Rimanete!... Dobbiamo discorrere un momento....

DORA.

Credete sia utile?

GIULIETTA.

Tanto utile, che mi sono decisa a questo passo.... Ascoltatemi senza dir nulla; sopra tutto, senza risponder nulla.... Le vostre risposte provocherebbero una discussione; e noi non dobbiamo discutere!

DORA.

Credete a me, signora: possiamo evitarci una pena e....

GIULIETTA.

Non possiamo evitarci nulla: non siamo più in tempo! Non ci rimane, anzi, che inchinarci tutte e due di fronte alla legge d'urgenza che la forza brutale delle cose c'impone.... Non rendete impossibile il compito al quale mi condanno, e che è terribilmente penoso.... Ieri, mi sono rifiutata al sacrificio che Gerardo mi chiedeva, perchè ho creduto che quello che m'era

stato rivelato.... quello che era accaduto in casa mia.... in questa casa che vi è stata sempre cordialmente e affettuosamente aperta....

DORA.

Non avvilitemi, ve ne prego!...

GIULIETTA.

Perchè ho creduto che la colpa di lui potesse diminuire la mia; e che, per ciò, mi rimanesse il diritto di continuare a vivere la mia vita.... una vita qualunque, una povera vita; ma accanto a lui, con lui.... M'ingannavo del tutto!... Alcune ore sono bastate a farmi capire quanto sarebbero inutili i miei sforzi, i miei coraggi, o le mie vigliaccherie; quanto sarebbe impossibile per me, di ricostruire qualcosa sulle rovine della mia condizione....

DORA.

A che volete giungere?

GIULIETTA.

A questo: che bisogna fermare il male, tutto questo male finchè siamo ancora in tempo; che è necessario accettiate quello che Gerardo vi offre....

Dora fa per rispondere: Giu-

lietta continua, con le lagrime nella voce, presa sempre più intensamente dalla commozione.

State zitta.... state zitta.... e.... e.... se vi rivolgo questa quasi-preghiera.... non è nè per istinto d'abnegazione, nè per generosità, nè per bontà.... No, credetemi: non potrei!... Voi avete distrutto per sempre il poco, il nulla, che mi rimaneva qui.... e provo per voi, un grande, un profondo rancore.... dunque, potete credermi....

Movimento di Dora.

Non m'interrompete.... Ogni interruzione rinnova lo sforzo insopportabile di dover ricominciare.... Lasciate vi dica tutto in un solo fiato... se posso!... La disperazione di Gerardo è immensa, e non potete figurarvela, perchè lo conoscete poco.... lo conoscete male, una volta che lo amate.... Nella sua disperazione, che considera senza uscita, mi ha raccontato la scena abbominevole di ieri!

DORA.

Ah!

GIULIETTA.

Me l'ha raccontata a perdita di fiato, ripetendo le stesse cose cento volte, come un vec-

chio.... gridando a me.... la pena insopportabile di cui soffre per causa vostra!... Per la prima volta, nella nostra vita, io l'ho visto piangere.... Sì, sì, piangeva d'amore per voi, nelle mie braccia, senza nessuna pietà, senza nessun pudore!... Ah!... Lasciate che vi metta in guardia contro voi stessa, contro il vostro intrattabile orgoglio, che potrebbe farvi pentire amaramente, di un disastro più grande, più irreparabile.... Guardatemi bene! Mi capite, non è vero?

DORA.

Non dite questo.... non dite questo, per carità!... Non potete pensarlo sul serio!...

GIULIETTA.

Lo penso perchè lo temo.... perchè ho paura, perchè me ne tormento.... Badate!... Sarebbe mostruoso.... troppo ingiusto e troppo sciocco!... Sì, troppo sciocco, perchè non si ha diritto di distruggere una vita per una parola.... per una cattiva parola pronunciata in un momento di esaltazione cattiva.... per una parola che non ha nessuna gravità, nessun significato reale.... Io sola posso affermarvelo.... io sola lo so.... Vedete: quando.... quando...

Stremata di forze ma facendo violenza a sè stessa.

Ah, quello che voglio dirvi è difficile!... Ma lo dirò.... ascoltatemi.... Quando io.... quando io lo.... ebbene, non divorziò, non si battè; forse non pianse neppure.... non vidi nessuna delle manifestazioni di dolore che vedo in questo momento.... Semplicemente, si rinchiuse qui senza dir nulla, senza lasciar indovinare nulla di quello che accadeva in lui.... Forse, fu un po' triste, ma nulla più: rimase calmo, nel pieno possesso della sua volontà, delle sue facoltà, della sua vita.... Dunque.... dunque, non mi amava.... Di che cosa, e perchè, si sarebbe egli vendicato?... Qando si ama, e si è traditi, ci si vendica subito, o non ci si vendica mai più!... perchè la gelosia è il meno paziente dei sentimenti umani.... Ma non ci fu gelosia, perchè non c'era amore!... Vedete: oggi, il solo timore di perdervi lo rende pazzo, feroce verso gli altri.... Un giorno, perse me, e conservò la sua ragione e anche la sua bonomia.... e tutto questo perchè non mi amava; mentre voi, vi ama!...

Piangente.

La rivincita!... Oh, vorrei fosse vera: lo vorrei dal profondo del mio cuore.... ma non è

vero nulla!... Ne sono tanto sicura!... Credetemi: non abbiate più orgoglio.... L'orgoglio è vuoto, puerile, inutile.... Vedete: vi ho dato un grande esempio d'umiltà dicendovi delle cose che noi donne pensiamo raramente, ma che non diciamo mai.... profittate del mio esempio: sarà bene per voi, e per gli altri, che ne profittiate.... Abbiamo fatto molto male tutte e due; ma a voi rimane l'ineffabile gioia di consolare, di riparare, di amare.... di essere amata.... Ed è così dolce!... così dolce!... Fatelo, perchè anche voi lo desiderate ardentemente: fatelo!.... Ho la forza di pregarvene; ed è un bel coraggio, perchè vi assicuro che è una cosa ben dura vedere voi, giovane, bella, innamorata.... e pensare alla bella strada che farete con lui, e che avrei potuto fare al vostro posto.... Oh, è una cosa molto dura!... Voi non ve ne fate un'idea.... ma vi giuro che è una cosa molto dura!... Consigliandovi, io non rischio, non perdo nulla, perchè ho già tutto perduto.... ma addolcisco delle asprezze terribili, guarisco delle sofferenze.... evito, forse, una grande sciagura.... e provo la soddisfazione di sentirmi.... come potrei dire?.... di sentirmi elegante nel gesto che faccio.... bella nel sentimento che m'i-

spira.... e anche un po' purificata nella mia colpa.... Sì: mi sembra di essermi un po' perdonata.... Piangete?... Tanto meglio!... tanto meglio!... Vuol dire che tutto è accomodato....

Con la voce rotta dalla commozione.

Purtroppo!

DORA.

Oh, signora.... mi sento così umiliata, così piccina dinanzi a voi.... Mi sento così punita del mio orgoglio; e penso con ispavento al male che ho già fatto.... Sì, ero terribilmente ammalata d'orgoglio.... ero cieca e sorda a ogni sentimento.... ma voi avete avuto il coraggio di dirmi delle cose così poco vere....

GIULIETTA.

Che siete felice di credere!

DORA.

Oh!... Grazie.... grazie!...

GIULIETTA.

No, no,... non dite così!... Non vi precipitate nelle mie braccia: non potrei accoglierlvi.... state tranquilla: ho fatto quello che ho fatto, perchè era impossibile fare altrimenti.... Sarebbe

stato inutile.... ma non voglio sentire nè il vostro consenso, nè la vostra contentezza, nè la vostra gioia.... Sarebbe inutile anche questo.... Vi siete convinta, proprio come desideravate... siate felice di esser convinta.... ma non bisogna dirmelo.... non bisogna dirlo a me: bisogna dirlo a Gerardo.... a Gerardo, e più presto che sia possibile.... a me, no.... ve ne prego: a me, no!

Dora rimane immobile, come stordita.

SCENA IX.

NINA e DETTE.

NINA.

Dora!... Non vieni?... Che hai?...

DORA.

Nulla, carina: nulla!

NINA.

Piangi?

DORA.

Oh!... Ne avevo tanto bisogno!... Ma è fi-

nito!... Vedi? È finito!... Andiamo dal babbo.... Vieni.... andiamo via.

Dora e Nina escono.

GIULIETTA

in un gesto di rabbia violento, tende il braccio verso la porta da dove è uscita Dora: dicendo.

Colpa sua! colpa sua!

Poi, riflettendo, dolorosamente si riprende, e, piano, a sè stessa.

No! La colpa non è sua! Ma mia! mia! mia!

SCENA X.

GERARDO *e* GIULIETTA.

GIULIETTA

a Gerardo che traversa la scena.

Esci, Gerardo?

GERARDO.

Sì....

GIULIETTA.

Dove vai?...

GERARDO.

Non so....

GIULIETTA

avvicinandosi a lui, con molta dolcezza.

Ho scritto....

Gerardo, assorto in un'idea fissa, non risponde.

Ho scritto all'avvocato Legrand.

GERARDO

indifferente.

Ah!... Mammà, non è arrivata?

GIULIETTA.

Non ancora!

GERARDO.

Credevo....

GIULIETTA.

E l'aspetti con quell'indifferenza?

GERARDO.

Non son io che l'aspetto: sei tu, perchè sei stata tu, a farla venire.... E, poi, che cosa vuoi che faccia?... Che mi metta a cantare, a ballare?... Non ho più dieci anni....

GIULIETTA.

Li riavrai fra un momento.... Sai che ho parlato con Dora?

GERARDO.

Che vuoi che m'importi?

GIULIETTA.

Non desideri sapere il risultato del nostro colloquio?

GERARDO.

Lo conosco!

GIULIETTA.

E se non fosse quello che credi?

GERARDO.

Lasciami stare!

Dopo un momento di riflessione.

Che cosa vuoi dire?

GIULIETTA.

Oh!... Nulla di molto complicato....

GERARDO.

Ma che cosa?

GIULIETTA.

Non indovini?

GERARDO

guardandola.

Giulietta!...

GIULIETTA.

Ebbene, sì!... Hai indovinato!... Vedi come era semplice!

GERARDO.

Allora?...

GIULIETTA.

Ma sì!

GERARDO.

Consente?

GIULIETTA.

Ma sì!

GERARDO.

Parla! Che cosa è accaduto?... Che cosa avete detto?

GIULIETTA.

Che importa?... Ti basti che l'ho convinta.

GERARDO.

Tu?!

GIULIETTA.

Già.... io!... Ma, sai.... sono finita, distrutta.....

GERARDO.

Dimmi.... dimmi tutto!...

GIULIETTA.

Ah! No! basta una volta!

GERARDO.

Ma che cosa hai potuto dirle?

GIULIETTA.

Che quella parola, di cui soffrivate tanto.... la rivincita.... non voleva dir nulla; perchè non avevi mai avuto bisogno di vendicarti di me.... perchè quando.... quando ti feci del male.... tu non mi volevi bene.... e non sei stato geloso, e non hai sofferto....

GERARDO.

Ma è possibile?!... Hai detto proprio questa bugia?

GIULIETTA

Grazie, Gerardo!

GERARDO.

Dammi tutte e due le mani, che io....

GIULIETTA.

Non vorrai mica ringraziarmi!

GERARDO

raggiante di gioia.

Ma sì.... sì!... E vorrei potere.... ma vedrai.... vedrai.... troverò il mezzo di provarti tutta la mia gratitudine!

GIULIETTA.

Taci.... te ne prego.... taci!

GERARDO.

Ti assicuro che non mi capisci.... Voglio dire che se avrò ancora un po' di felici.... no, no,... ti chiedo scusa.... non so dirti nulla in questo momento.... Giulietta, hai scritto davvero all'avvocato Legrand?...

GIULIETTA.

Sì.... gli ho scritto.... Ma è stata una cosa difficile.... quasi impossibile... Eppure, ero ri-

soluta... Ma quando s'è trattato di scrivere sulla carta le parole per mezzo delle quali io stessa mi condannavo a tanta tristezza e a tanta solitudine.... Ah.... allora!...

GERARDO.

Ma adesso che è cosa decisa, bisogna far presto...., non è vero?... Bisogna far subito....

GIULIETTA.

Ah!...

GERARDO.

Del resto, me ne occuperò personalmente, arrivando a Parigi.

GIULIETTA.

Te ne vai?

GERARDO.

Ben inteso... Che cosa vuoi che faccia qui?..

GIULIETTA

dolorosamente.

È vero: nulla!

GERARDO

preoccupato soltanto dalla sua gioia.

Ma tutto questo non ti sembra fantastico?...

Come?... Ho rischiato di rimanere schiacciato sotto una valanga di incidenti inverosimili; e, a un tratto, ne esco, non solamente sano e salvo; ma con la speranza, quasi con la certezza, d'una vita bella, tranquilla, felice!... Stavo per annegare.... e invece!... Oh, vorrei dirti tante cose.... centomila cose.... ma non è possibile.... Mi prende un nodo, qui alla gola, che m'impedisce di respirare.... Avevi ragione: ho dieci anni... quindici anni.... mettiamo venti.... e non ne parliamo più! Ah! Puoi star tranquilla: non dimenticherò mai che devo a te....

GIULIETTA

con un urlo.

Ma sta zitto!... sta zitto! Sii felice.... sii allegro.... ma non parlare.... non gridare così forte la tua felicità, e la tua gioia!... Abbi pietà!

GERARDO.

T'inganni circa i miei sentimenti!

GIULIETTA

con un sorriso amaro.

Non sarebbe facile ingannarsi!... Non dire più nulla: sarai più generoso!...

GERARDO.

Mi dicevi ieri che se potevo arrivare a perdonarti....

GIULIETTA

allibita.

Oh!, mi perdoni anche!... Non lo dire, almeno! Mi perdoni? Tutto, dunque è finito fra noi, fino a questo punto?

GERARDO.

Giulietta!

GIULIETTA.

Eppure, sai?... Nonostante tutto quello che ci ha divisi.... nonostante gli avvenimenti, le parole inesorabili.... nonostante tutto.... conservavo in fondo.... proprio in fondo all'anima mia.... una speranza timida, oscura.... una speranza di.... non so che cosa.... e anche quando pregavo Dora di seguirti e di amarti.... anche nel momento in cui peroravo per la mia distruzione definitiva.... la speranza di non riuscire non mi abbandonava mai.... Era una speranza vaga, impossibile, folle.... lo so; ma a quella speranza tutta la mia vita si aggrappava disperatamente.... Ora che la povera piccola speran-

za è morta.... morta del tuo perdono.... Oh!, quando si perdona con tanto slancio.... quando si perdona di tutto cuore.... vuol dire che di tutto cuore ci se ne infischia....

GERARDO

Povera amica!... povera amica mia!... Io cerco invano parole.... le parole....

GIULIETTA.

Non cercarle.... non cercarle più.... Non esistono parole che possano riuscirmi dolci in questo momento.... Abbiamo voltato l'ultima pagina.... Tu ricominci una nuova vita.... Io non so che cosa farò della vita mia.... Forse, non ne farò nulla.... Credo che questa casa, che tu hai chiamato « Il rifugio », sarà per me il rifugio perpetuo.... ed ecco tutto! Tua madre, sta per arrivare.... Sei d'avviso di doverle dire?

GERARDO.

Per ora no.... per ora no!... Nascerebbero nuove discussioni e nuove tristezze.... Non ne abbiamo bisogno, non è vero?

GIULIETTA.

Come vuoi!

GERARDO.

Per ora, bisogna impedirle di parlare, di tormentarsi: mi sforzerò d'esser gaio!

GIULIETTA.

Bravo!... Sii gaio!... Ti riuscirà più facile che a me... Impediscile di far domande....

GERARDO.

Me ne incarico io.... Ma tu, che cosa dirai? Che cosa farai?

GIULIETTA.

Davanti a lei?... Mi sforzerò di sorridere....

Dando in pianto.

Che vuoi che faccia?

GERARDO.

Giulietta, te ne prego.... non piangere.... non piangere, per carità!.... Sento la carrozza: è lei che arriva.... Asciugati gli occhi.... ravviati i capelli.... così....

GIULIETTA

indietreggiando per non essere toccata.

Ah!... Non ne posso più! Ascolta.... valle incontro.... io verrò fra un momento.... dammi

il tempo di ricompormi.... non ne posso più.... non ne posso più.

Esce rapidamente, singhiozzando.

SIG. VOLMIÈRES

di dentro.

Gerardo.... Gerardo mio!...

SCENA XI.

GERARDO, *la sig.* VOLMIÈRES, *poi* GIULIETTA.

GERARDO.

Mamma....

L'abbraccia con grande veemenza.

Ah! Come sono contento.... Mamma!...

SIG. VOLMIÈRES

dibattendosi.

Sì.... sì.... ma non è una buona ragione per soffocarmi. Casco dalla fatica....

GERARDO.

Mettiti a sedere!

SIG. VOLMIÈRES.

E Giulietta?...

GERARDO.

Sarà qui.... subito!

SIG. VOLMIÈRES.

Avresti anche potuto venirmi a prendere alla stazione!.... Sono cose che usano, sai?...

GERARDO.

Stavo per venire....

SIG. VOLMIÈRES

Bella scusa!...

A Giulietta che entra.

Buongiorno, Giulietta. Come stai?...

GIULIETTA.

Bene, mamma mia... E lei?... Non è troppo stanca?

SIG. VOLMIÈRES.

Ah! Sì!...

A Gerardo.

Vedi?... Sono ancora capace, alla mia età, di far la parte di Maometto.... la montagna non andava a Maometto: Maometto, è andato alla montagna!... E hai proprio l'aria di una montagna accanto a me.... Dio, come sei grande!... o piuttosto come sono piccola io!...

GIULIETTA.

Mamma, non si affatichi.

GERARDO.

Aspetta!

SIG. VOLMIÈRES.

No, che non voglio aspettare!... Anzi, vi affretterete a parlare.... e poi andrò a letto; perchè Maometto ha una gran voglia di dormire.... e, domani, se a Dio piace, riprenderò il treno.... Qui, c'è troppa aria, troppo sole, troppo mare.... tutta roba che mi dà il capogiro.... L'aria malsana di Parigi m'ha tenuto in buona salute per tre quarti di secolo.... e non voglio aver l'ingratitudine di cambiarla.

GERARDO.

Ebbene, domani torneremo a Parigi insieme!

SIG. VOLMIÈRES.

Insieme.... chi?

GERARDO.

Noi!... Tu, Giulietta e io!

SIG. VOLMIÈRES.

Vieni a Parigi solamente per accompagnarmi?

GERARDO.

Torno a Parigi per rimanere!

SIG. VOLMIÈRES

stupefatta.

Per rimanere?

GERARDO.

Sì!

SIG. VOLMIÈRES

A Giulietta.

È proprio vero?

GIULIETTA.

Sì, mamma!

SIG. VOLMIÈRES.

Ma perchè?

GERARDO

Perchè, quando di Parigi ne ho avuto abbastanza sono venuto qui.... e ora che di questo paese ne ho abbastanza, torno a Parigi.... Hai ragione: c'è troppa aria, troppo mare, troppi alberi, troppe montagne.... Roba da rintontire!... Ah! l'aria umida, il frastuono, il sudiciume della grande città!... che bellezza! E che beatitudine!

SIG. VOLMIÈRES.

Ma che cos'hai?

GERARDO.

Sono contento pensando che ti vedrò tutti i giorni, tutte le sere, tutte le mattine.... Ah!.... Mamma, mamma, mamma!

SIG. VOLMIÈRES.

Ma stai un po' fermo!

A Giulietta.

Giulietta, vieni qui, accanto a me,...

Giulietta siede su uno sgabello basso, vicina a sua suocera. A Gerardo.

E tu, mettiti qui....

Gerardo siede.

Vediamo un po': che cos'è accaduto fra voi?

GERARDO

Ma nulla!... nulla!... Giulietta, dille tu...

GIULIETTA.

Nulla, mamma!

GERARDO.

Se sei venuta qui, col proposito di dar lieta soluzione a qualche dramma, mi dispiace dirtelo: hai fatto il viaggio per nulla!

SIG. VOLMIÈRES.

Sta zitto!

GERARDO.

Per nulla!

SIG. VOLMIÈRES

a Giulietta.

E perchè mi hai scritto quella lettera?

GERARDO.

Una bambinata qualunque!

SIG. VOLMIÈRES.

Non parlo con te.

GIULIETTA.

Gerardo ha ragione.... una vera bambinata!

SIG. VOLMIÈRES.

Ma come?!... Mi scrivi: « Non ne posso più! la mia pazienza si esaurisce.... la vita non può durare così! ».

GERARDO.

Naturale!... Sono le parole classiche del dialogo coniugale.... Non appena si produce un piccolo disaccordo, non se ne può più.... bisogna farla finita.... bisogna cambiar vita.... E

ti sorprende!?... Non si direbbe che hai avuto marito per tanto tempo.

SIG. VOLMIÈRES.

Ma sei pazzo!... Sta un momento fermo, e ascoltami.

GERARDO.

Se hai da dirmi delle cose malinconiche non ho tempo!

GIULIETTA

richiamandolo alla realtà.

Gerardo!

SIG. VOLMIÈRES.

Mi affatichi.... Non istai un minuto fermo! Che cosa guardi?

GERARDO.

Il sole!... non vedi com'è bello? come colorisce.... come dora il paesaggio.... come diviniz-za tutto quello che tocca?... Ho una gran voglia di andare al sole....

Si ode il rumore di una vettura che parte.

Vado!...

Si allontana verso il fondo, pazzamente allegro.

SIG. VOLMIÈRES

seguendolo amorosamente con lo sguardo.

È raggiante di gioia!...

A Giulietta.

Proprio non è accaduto nulla?

GIULIETTA.

No, mamma!

SIG. VOLMIÈRES.

Ah!... Ho avuto una bella paura!... Ma guardalo....

Gerardo fa cenno d'addio con la mano.

Guardalo!... Non lo avevo mai visto così vivace, così contento!... Ah! Sì.... l'ho visto così un'altra volta.... Il giorno in cui si è fidanzato con te!... Te ne ricordi?...

GIULIETTA.

Sì, mamma!

CALA LA TELA.

(Estratto dal Catalogo Teatrale).

Teatro italiano contemporaneo.

Gabriele d'**Annunzio.**

La Città Morta, tragedia . 4 —
La Gioconda, tragedia. 4 —
Edizione speciale in-8 in carta d'Olanda . . . 10 —
La Gloria, tragedia . . 4 —
Edizione speciale in-8 in carta d'Olanda . . . 10 —
Francesca da Rimini, tr.
Edizione economica . . 4 —
La Figlia di Iorio, trag. 4 —
La medesima, legata in pelle stile Cinquecento . 10 —
Sogno d'un mattino di Primavera. . . . . 2 —
Sogno d'un tramonto di Autunno . . . . . 2 —
Edizione speciale in-8 in carta d'Olanda . . . 5 —
La fiaccola sotto il moggio, tragedia. . . . 4 —
La medesima, legata in stile antico con taglio dorato in testa, chiusa in elegante busta . . . 10 —
Più che l'amore . . . 4 —
La Nave, tragedia. . . 5 —
Fedra, tragedia . . . 5 —
Legata in tela e oro. . 10 —
Il Martirio di San Sebastiano. Mistero composto in ritmo francese, volto in prosa italiana da Ettore Janni . . 3 50

A. G. **Barrili.**

Zio Cesare 1 20

Sem **Benelli.**

La maschera di Bruto . 3 —
La cena delle beffe . . 3 —
L'amore dei tre re . . 3 —
Tignola . . . . 3 —
Il Mantellaccio. . . . 3 —
Rosmunda . . . . . . 3 —

Vittorio **Bersezio.**

Una bolla di sapone. . 1 20
Le miserie del sig. Travetti 1 70
Le prosperità del signor Travetti 1 70
Un pugno incognito. . 1 —
Fra due contendenti. . — 90
I mettimale. 1 40
Da galeotto a marinaio. 1 30
Uno zio milionario . . 1 20
I violenti. 1 10
Fratellanza artigiana . 1 70
Il perdono 1 20

Giuseppe **Bonaspetti.**

Il redivivo . . . . . . 2 —
I figli di Caino (*in preparaz.*).

Roberto **Bracco.**

Maschere; - Le disilluse. 1 —

E. A. **Butti.**

La corsa al piacere, dr. 4 —
Lucifero, dramma. . . 4 —
La fine d'un ideale . . 1 —
Tutto per nulla . . . 4 —
Il cuculo / Fiamme nell'ombra } . . 4 —

Si dà gratis il completo Catalogo Teatrale.

E. A. Butti

Il castello del sogno . . 5 —
Nel paese della fortuna 3 —
Sempre così . . . . . 4 —
Intermezzo poetico . } *in preparazione.*
Il frutto amaro. .
Il vortice. . . .

Leo di Castelnovo.

Un cuor morto – Pesce d'aprile. . . . . . 1 —
Il guanto della regina . 1 50
Impara l'arte e mettila da parte . . . . . 1 —
Fuochi di paglia – Il Conte Verde . . . . . 1 —
O bere o affogare. - Stanis. 1 —
Fra Saltimbanchi - La Cugina. . . . . . . 1 —
Il segreto di Antonio } *in preparaz.*
Un brindisi . . .

Riccardo Castelvecchio.

Esopo 1 20
Frine 1 20
Omero a Samo . . . . 1 —
La donna pallida . . . 1 20

Eugenio Checchi.

Teatro di Società (Il piccolo Haydn. – Mozart fanciullo) . . . . . 2 —

Enrico Corradini.

Maria Salvestri, dramma. 4 —

Cordelia.

Teatro in famiglia, in-8 illustrato 2 50

È meglio un uovo oggi che una gallina domani. - Rosetta. - Quando manca la gatta.... - Diavolina - Sartine. - Mondo in miniatura.

Pietro Cossa.

Beethoven 1 80
Sordello 1 40
Monaldeschi 1 40
Plauto e il suo secolo . 2 —

L. D'Ambra e G. Lipparini.

Il Bernini. – Goffredo Mameli. . . . . 4 —

Grazia Deledda.

L'edera . . . . 3 —
In collaborazione con Camillo Antona-Traversi.
Odio vince . . . . . 4 —
Nel volume *Il vecchio della montagna,* della stessa autrice.

Emilio De Marchi.

Oggi si recita in casa dello zio Emilio. . . 2 50

Paolo Ferrari.

Teatro. 15 volumi in-16 . 48 —
— 26 volumi in-32 . . 20 —
Il suicidio 1 50
Il Lino in ritiro . . . 1 50
Amici e rivali 1 50
Il ridicolo 1 50
Il perdono; - Monumento a Goldoni 1 20
Antonietta in collegio . 1 20
Le due dame 1 50
Per vendetta 1 20
Un giovane uffiziale . . 1 20
Il signor Lorenzo. . . 1 20
La separazione. . . . 1 20
False famiglie 1 20
Fulvio Testi. 1 20

Giacinto Gallina.

Il primo passo 1 20
Baruffe in famiglia . . 1 —
Esmeralda; - Così va il mondo, bimba mia. . 1 20
Serenissima . . . . . 1 —
La base de tuto . . . 1 —

Giuseppe **Giacosa.**

Una partita a scacchi. - Il trionfo d'amore. - Intermezzi e scene . . 3 —
Il conte Rosso, dramma 3 —
La signora di Challant, dr. 4 —
Come le foglie, commedia 4 —
Diritti dell'anima e Tristi amori, commedie . 3 50
Il marito amante della moglie, comm. - Il fratello d'armi, commedia 3 50
Il più forte, dramma. . 4 —

Amalia **Guglielminetti.**

L'amante ignoto . . . 4 —

Sabatino **Lopez.**

La buona figliola . . . 3 —
Bufere (*in preparazione*).

Vincenzo **Morello.**

Il malefico anello . . . 3 —

Ettore **Moschino.**

Tristano e Isolda . . . 4 —
Reginetta di Saba. . . 3 —

Dario **Niccodemi.**

L'aigrette . . . . . . 2 —
Il rifugio . . . . . . 2 —

Ojetti e **Simoni.**

Il matrimonio di Casanova 4 —

Libero **Pilotto.**

Dall'ombra al sole. . . 1 20
Il tiranno di San Giusto. 1 20

Marco **Praga.**

La crisi . . . . 3 —
L'amico . . . . . . } 3 —
La morale della favola }
La moglie ideale . . . 2 —
Alleluja . . . . 3 —
L'erede (*in preparazione*).

Amelia **Rosselli.**

El rèfolo . . . . 2 —
El socio del papà . . . 3 —

Gerolamo **Rovetta.**

Gli uomini pratici . . 1 20
Alla città di Roma . . 1 —
Il giorno della cresima. 3 —
Papà Eccellenza . . . 3 —
Principio di secolo . . 2 —

Riccardo **Selvatico.**

Commedie e Poesie Veneziane, pubblicate a cura di A. Fradeletto con prefaz. e note. 4 —

Achille **Torelli.**

Poesia . . . . 3 —

Domenico **Tumiati.**

Re Carlo Alberto . . . 3 —
Giovine Italia . . . . 3 —
Guerrin Meschino . . . 3 —

Giovanni **Verga.**

Teatro. . . . . 4 —
La lupa. - In portineria. - Cavalleria rusticana. - La caccia al lupo. - La caccia alla volpe.

Silvio **Zambaldi.**

La moglie del dottore; La voragine . . . . 3 —

Gringoire opera in un atto, parole di **Cordelia,** musica di *A. Scontrino*. Riduz. per canto e pianoforte. 5 —

Si dà gratis il completo Catalogo Teatrale.

(Estratto dal Catalogo Teatrale).

Teatro straniero contemporaneo.

Emilio **Augier.**

La signora Caverlet . . 1 20
I Fourchambault . . . 1 20

Onorato di **Balzac.**

Mercadet l'affarista . . 1 20

Enrico **Becque.**

La parigina. . . . . 1 —
La spola; Donne oneste. 1 —
I corvi. . . . . 1 —

Adolfo **Belot.**

L'articolo 47. . . . . 1 20

Alessandro **Bisson.**

Il deputato di Bombignac. 1 —

B. **Björnson.**

Un fallimento . . . . 1 —
Oltre il potere nostro . 1 —

Giorgio **Byron.**

I nostri bimbi 1 20

Francesco **Coppée.**

I Giacobiti 1 20

Alfonso **Daudet.**

Il Nabab 1 20

M. **Delacourt.**

Processo Veauradieux . 1 20

Delacourt e **Hennequin.**

I domino rosa 1 20

Max **Dreyer.**

L'età critica. . . . . 2 —

Dumas figlio.

La signora dalle camelie . 1 20
La straniera. 1 20
I Danicheff 1 20
Il signor ministro. . . 1 20

Erckmann e **Chatrian.**

I Rantzau 1 20
L'amico Fritz . . . . . — 50

J. **Estebanez.**

Il positivo 1 20

Lodovico **Fulda.**

Il talismano. . . . . . 1 —

E. **Gondinet.**

Un viaggio di piacere . 1 20

Gerardo **Hauptmann.**

Il collega Crampton . . 1 —
I tessitori. . . . . . . 1 —
Elga . . . . 1 —
Haennele *(in preparazione).*

Enrico **Heine.**

Almansor. 1 20
Guglielmo Ratcliff . . 1 20

Hennequin e **Millaud.**

Niniche 1 20

Hugo von **Hofmannsthal.**

Elettra. . . . . 3 —

Si dà gratis il completo Catalogo Teatrale.